



Foto di Luciano Cama

Preghiera della guida

Signore insegnami a essere generosa,
a servirTi come Tu meriti,
a dare senza contare,
a combattere senza pensiero delle ferite,
a lavorare senza cercare riposo,
a prodigarmi senza aspettare altra ricompensa
che la coscienza di fare la Tua volontà.

PARLIAMO DI...

#iohogioia

Cari E/G,
quanto vi siete divertiti al
Campo Estivo?

Sottocampi perfetti (o quasi),
avventure irripetibili, la magia
del fuoco che, la sera, riscalda
il viso.

Il *Signor fra le tende*, la sveglia
sempre troppo presto e i canti
con la chitarra.

L'alzabandiera, la gara di cucina
e le pentole sporche da lavare.
Nonostante la pioggia o, forse,
il sole che picchia troppo forte,
nonostante il vento o, chissà, la
nebbia, io tornerei subito a
cucinare sul fuoco, a dormi-
re in tenda, a vivere i giochi
notturni e le veglie alle stelle.
È un'emozione strana, di pie-
nezza.

È pura letizia: sì, #iohogioia!
La perfetta conclusione di un
percorso che ha reso ognuno
protagonista del suo tempo.
Il punto di partenza per sce-

gliere cosa da ora in poi vole-
te costruire.

**#iohogioia: è da qui che si par-
te** ed è questo il tema di questo
nuovo numero!

Gioia è quando abbiamo piena
fiducia in un Dio che, da Padre
amorevole, desidera solo il
meglio per noi.

Gioia è sapere che posso con-
tare sulla mia Squadriglia.

**Gioia è quando provo a lasciare
questo mondo un po' migliore
di come l'ho trovato.**

Gioia è rifare l'ango-
lo di Squadriglia
con murales, pan-
che e tavolo nuo-
vo.

Gioia è scoprire
la storia



**E tu?
Perché hai gioia?
Te lo sei
mai chiesto?**



di Erika Polimeni
Volpe che percorre il sentiero fino in fondo
illustrazione di Tiziana Musmeci

di Rosa Parks e di come, grazie a
lei, sia stato possibile abbattere i
muri dei pregiudizi che - ancora
oggi - ci fanno dire "noi" e "loro".
Siamo tutti cittadini di un mondo
che cambia e fratelli e sorelle di
ogni altra guida e scout.

E ho gioia se scopro che anche
io, nel mio piccolo, posso cam-
biare il mondo con le mie scel-
te etiche, con il mio essere "nel
mondo", impegnandomi nello
studio.

A proposito... non date mai per
scontato nulla, nemmeno la scol-
arizzazione! Scopriremo tutto
nelle infografiche!

E tu? Perché hai gioia? Te lo sei
mai chiesto?
Che sia un'uscita di Squadriglia
con un menù strepitoso, un gio-
co o scoprire un nuovo talen-
to non ha importanza! Bisogna
custodire questo sentimento,
portarlo nel cuore e farne tesoro.
#iohogioia e con voi la condivido!

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 00000 2022



6 **IMPRESE E/G**
Il nostro piccolo grande gesto

8 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Il segreto della gioia è l'accoglienza

10 **IMPRESE E/G**
La gravina di Laterza

12 **PLAY**
Play in acqua

14 **DON GIGI E...**
A ognuno il suo compito, secondo le sue capacità

SERVIZIO AL PROSSIMO

22 **Arbor felix**



CONSIGLIO DELLA LEGGE

30 **Partecipiamo con gioia**



16 **LE INFOGRAFICHE**
Io ho gioia

18 **ECO FRIENDLY TIPS**
Metti in circolo la Green Economy

20 **Come scrivere a qualcuno... (che non sia tua madre!)**

21 **Cosa ti piace di avventura?**

24 **CHI LA STORIA LA FA**
La lezione di Rosa Parks

26 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Essere cittadini oggi

27 **TOPO AL CINEMA**
A tutta gioia

28 **L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA**
Conosciamoci un po'!

32 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Menù completo per l'uscita in squadriglia

34 **Specialità, specialità di squadriglia e...**

36 **IO CAPO... TU?**
Chi o cosa fa funzionare bene una squadriglia?

38 **Una valanga di #greenturn**

Tutti in sede... L'angolo di squadriglia

INSERTO



La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... La redazione ha bisogno di Esploratori e Guide Avventurosi! Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...
La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:
c/o Erika Polimeni
Via Vecchia Provinciale Archi n. 150
89121 Reggio Calabria (RC)
Oppure: scout.avventura@agesci.it



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it
Sulla pagina Facebook:
Scout-Aventura ... posta, condividi e clicca "I like"!



Sulla pagina Instagram:
AGESCI Scout Avventura - scoutavventura
condividi post e stories con
[@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura) #scoutavventura #seiscout

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLVIII - n. 10 - 27 maggio 2022 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattrice: Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Cecilia Brunazzo, Gabriele Cammisa, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghi, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastrosimone, don Andrea Merigalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** dj Tommaso Pedullà. **Grazie a:** la branca E/G, Luciano Cama del Gruppo Scout Reggio Calabria 15, Antonino Malaspina e Daniele Meliss. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 6 maggio 2022. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel mese di giugno 2021. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



IL NOSTRO PICCOLO GRANDE GESTO

Impresa Squadriglia Antilopi

L'11 gennaio 2022, dopo lunghe riflessioni e cambiamenti, siamo arrivate alla conclusione di voler fare qualcosa di utile per tutti. Abbiamo deciso di ripulire un ambiente molto frequentato da i cittadini palermitani e non. Per questo abbiamo scelto la spiaggia della località di Mondello per la sua bellezza rovinata dai rifiuti gettati dalle persone irrispettose e ineducate. Così, il 23 gennaio ci siamo riunite per ripulire una parte della spiaggia pubblica. Ci siamo munite di guanti monouso e vari sacchetti per la raccolta differenziata e abbiamo iniziato a pulire sotto gli occhi indifferenti dei passanti. Altri, invece, si sono congratulati per il nostro gesto altruista, anche se non si sono chiesti se volessimo un aiuto.



Lungo la spiaggia abbiamo trovato cicche di sigarette e cucchiaini di plastica per mangiare il gelato in maggiori quantità rispetto ad altri rifiuti, ma di certo non mancavano mascherine usate e vari involucri di plastica. Siamo rimaste un po' deluse alla vista di tutto ciò perché, nono-

... si sono congratulati per il nostro gesto anche se non si sono chiesti se volessimo un aiuto.

stante gli sforzi di tante persone che hanno fatto e faranno il nostro stesso lavoro, le persone continuano a sporcare e ad inquinare un bene comune. Questa esperienza ci ha insegnato che se tutti facessimo un minimo sforzo in più si potrebbe risolvere, in qualche modo, uno dei tanti problemi che affliggono il mondo: l'inquinamento, a partire da una spiaggia della costa palermitana. Se volete iniziare a fare la raccolta differenzia ecco alcuni consigli utili:

- Staccare i lacci della mascherina prima di gettarla in modo che gli animali non rimangano incastrati;
- Fare la raccolta differenziata;
- Partecipare a iniziative organizzate da associazioni o enti che ripuliscono il territorio;
- Cercare di utilizzare meno oggetti di plastica monouso e invece preferire oggetti in vetro, alluminio, e in generale cerca-



re di dare alle cose una seconda vita;

- Se utilizzate tappi di bottiglie di plastica raccogliarli e darli ad associazioni che si occupano di riciclarli per creare nuovi oggetti.

Per concludere vogliamo invitarvi a fare anche solo un piccolo gesto per cambiare il mondo. Speriamo che questo nostro atto possa essere di ispirazione per tutti voi!

Sofia, Sara, Arianna, Erika, Silvia e Giorgia



Se tutti facessimo un minimo di sforzo in più si potrebbe risolvere l'inquinamento

IL SEGRETO DELLA GIOIA È L'ACCOGLIENZA

di don Luca Delunghi - illustrazione di Fabio Vettori

Per tutto il mese di maggio e fino alla fine della scuola nella mia parrocchia tanti ragazzi, anche alcuni tra gli esploratori e le guide del reparto, si sono incontrati di sera o nei caldi pomeriggi domenicali per ideare, programmare e preparare le attività da offrire ai bambini che da giugno avrebbero affollato il nostro centro estivo. C'è chi si è impegnato con la cartapesta per dar forma tridimensionale ai personaggi della storia da narrare ai più piccoli; chi si è prodigato nel recuperare materiali riciclati dalle discariche e dalle isole ecologiche comunali per proporre ai bambini divertenti idee di riciclo per fare piccoli regali ai genitori con oggetti di uso comune (dalla carta igienica ai quotidiani, dai barattoli di latta dei pelati ai vasetti di vetro, dalle scatole delle scarpe a componenti di

elettrodomestici in disuso); c'è chi ha pensato ai costumi per le scenette e chi ha organizzato il torneo dell'oratorio inventando giochi e sfide. Ognuno si è impegnato facendo del suo meglio e cercando di mettere a servizio dei più piccoli competenze e talenti affinché i bambini potessero vivere delle settimane immerse in un mondo di giochi e colori, fantasia e divertimento. Così è stato. Entrando nel cortile dell'oratorio lo sguardo assennato dei bambini si è subito tra-

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre.

sfigurato in vivacità e allegro buonumore: i loro occhi grandi ed increduli e la bocca aperta e stupita ci hanno restituito il senso della fatica delle precedenti settimane e riempito il cuore di gioia per la bellezza di regalare un sorriso a ciascuno di loro. Ognuno di questi bambini ha avuto la possibilità di vivere la gratuità di un gesto pensato per ciascuno: un gesto da accogliere e tradurre in stima personale, in fiducia, per imparare a sentirsi importanti e al centro di un'attenzione educativa di crescita. D'altro canto i giovani animatori hanno avuto l'opportunità di vedere con i propri occhi il senso del servizio prestato nei volti di gioia di chi lo stava ricevendo, facendo così una fondamentale esperienza sul valore dell'impegno e del proprio contributo. È vero che non è facile saper riconoscere i doni e la gratui-

tà con cui persone e fatti, cose e tempi entrano nella nostra vita ma è importante ogni tanto fermarsi e aprire gli occhi su questo: vi è capitato di trovare nella cassa di squadrighia cose utili che non avevate pensato di acquistare ma che altri avevano fatto per voi? Nel fare attività di servizio oggi vi è mai capitato di ripensare a quel gioco notturno o a quell'impresa che tanto vi era piaciuta e a comprendere, col senno del poi, quanto i vostri capi dovevano essersi impegnati per prepararla?

Nel Vangelo Gesù ricorda più volte che quando tu sperimenti l'attenzione di Dio per la tua vita nasce in te la gioia di sen-

tirti amato; Dio diventa padre e tu ti scopri figlio, Lui pensa al bene per te e tu sei chiamato ad accogliere la Sua provvidenza come un dono.

"Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? [...] E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro". Con queste parole Gesù nel Vangelo di Matteo si rivolge alle folle di discepoli che lo stanno ascoltando e che si pre-

occupano eccessivamente per le cose da fare con lo sguardo cupo e concentrato a risolvere più che ad aprirsi alla vita e alla provvidenza e al dono dato e ricevuto.

Che anche a noi siano dati occhi per vedere l'attrezzo nel nostro angolo di squadrighia che non sapevamo di avere, così come la missione proposta dai capi reparto, il pranzo pronto che mamma o papà hanno fatto prima che arrivassimo, il gioco del centro estivo o un pupazzo di carta pesta: sono tutte forme di un unico dono, dell'attenzione che ha per la nostra vita Colui che ci ama così come siamo, il Padre che è nei cieli.



LA GRAVINA DI LATERZA

Alla ricerca del patrono perduto



Ciao a tutti dalla Puglia! Ci presentiamo, siamo la squadriglia leoni del reparto "Pegaso" del gruppo scout Laterza 2. Pasquale (capo sq.), Gioele, Carmelo, Nicholas e Giovanni (vice capo sq.). Abbiamo deciso di farvi ammirare la magnifica Gravina Laertina. Laterza è stato un paese di origini preistoriche, lo si nota dalle tangibili testimonianze nelle grotte e negli anfratti rupestri. Si trova sulla direttrice di una delle più importanti arterie dell'antico impero romano, la Via Appia. Sul nome di questo paese ci sono diverse ipotesi, la più accreditata è dovuta al fatto che Laterza sia stato luogo di accampamento della Terza legione romana. Il territorio laertino è caratterizzato principalmente dalla murgia carsica tarantina, con presenza di particolari fenditure dette "gravine". La Gravina di Laterza, tra le gravine dell'arco ionico, è quel-

la con il picco più alto; infatti, è denominata Gran Canyon. Abbiamo deciso di prendere la specialità di Natura per sensibilizzare la nostra squadriglia al territorio, alle nostre tradizioni, alle origini e cercare di trasmettere questo patrimonio a chi non lo conosce. Il patrono di Laterza è Maria SS. Materdomini, venerata dal lontano 1728, apparsa al pastore Paolo Tria nella grotta limitrofa all'attuale santuario a lei dedicato nel 1650.



Per la **prima impresa** "Alla ricerca del Patrono Perduto - San Vito" era prevista anche una lunga escursione in Gravina. Abbiamo chiesto aiuto a un capo che, conoscendo molto bene la storia di tutto il territorio, ci ha aiutato nell'escursione. Per raggiungere la chiesa rupestre del nostro patrono abbiamo percorso un vecchio passaggio che dal centro abitato portava all'altra parte della Gravina permettendo il transito degli abitanti di Laterza verso le campagne periferiche. Come consuetudine, lungo le strade di percorrenza erano istituiti i luoghi di preghiera, a quel tempo principalmente nelle grotte. Lungo il cammino ci siamo spesso soffermati per ammirare il costone della Gravina, sulle cui pendici i nostri antenati hanno costruito le prime case di Laterza. Abbiamo notato i resti di un

precedente ponte di legno, che permetteva il passaggio dei carri agricoli trainati da animali, ora sostituito da un moderno ponte in cemento armato. Abbiamo notato inoltre un'infinità di piante che rientrano nella lunga lista della flora della Macchia Mediterranea, in un sistema unico di biodiversità che caratterizza il territorio laertino, tra queste: il lentisco, la ferula, il mirto, l'alloro, il timo, l'asparago selvatico, la ginestra, la malva... Giunti al letto del fiume si ammirava una splendida grotta detta "grotta dei colombi", ancora oggi non facilmente accessibile è ricco vero dei colombi selvatici. La scelta di ritrovare il nostro patrono, è nata dall'idea di raggiungere la chiesa rupestre a lui dedicata nella sua eccezionale ubicazione alle pendici della Gravina. La Gravina e dintorni, in passato, era utilizzata dai nostri

antenati come luogo per pascolare le greggi e le mandrie che con la transumanza venivano dai monti della vicina Lucania. È facile, infatti, notare rifugi naturali e costruiti utilizzati dai pastori e anche per la raccolta di legna per i forni e per il riscaldamento domestico. Ultimamente, purtroppo, la Gravina è stata utilizzata come luogo di abbandono rifiuti. Ultimamente è meta di appassionati, vogliosi di ammirare le bellezze naturali, come la citata flora della macchia mediterranea, e di alcune specie di animali anche rari, come il capo-vaccaio, che stanziano al suo interno. Abbiamo provato a bonificare questo splendido territorio in modo da proporlo a chi non lo conosce o a chi ha voglia di fare un'escursione nella sua naturale bellezza ma questa è un'altra storia...

PLAY IN ACQUA

E tu? Quali giochi proponi?
**Scrivici su [scout.
avventura@agesci.it](mailto:avventura@agesci.it)**
**o tramite i canali
Facebook e Instagram!**

Continuando a sfogliare *Giochi scout* (collana I libri di Baden-Powell, edito da Nuova Fiordaliso) ci siamo interessati alle pagine "bagnate": si gioca quindi in acqua o immediatamente vicino ad essa. Come sempre non siate rigidi ed accettate eventuali variazioni sul tema, in aggiunta al testo offerto da Baden-Powell. Nostro punto di riferimento restano, come saprà chi si è appassionato a questa rubrica, gli spunti di Baden-Powell relativamente ai giochi e alle attività giocose nei luoghi e nelle situazioni più disparate. L'edizione di *Giochi scout* che abbiamo utilizzato è la terza, risalente al 1999.

CONTRABBANDIERI AL CONFINE

I contrabbandieri hanno nascosto la loro merce tra le rocce e uno di loro è incaricato di portarla al nascondiglio (una casa o altro posto contrassegnato da una bandiera o da alberi), a circa 800 metri dalla costa. Una Pattuglia fa da contrabbandieri e lo Scout scelto quale portatore ha ferri da tracce e ha con sé un sacchetto, o pacco, contenente la merce. La "frontiera" è un certo tratto di terra, una strada o una striscia di sabbia sulla costa, che separa i contrabbandieri dal loro nascondiglio all'interno. Appena una sentinella vede le tracce del contrabbandiere che attraversano la frontiera, dà l'allarme e le guardie costiere devono prenderlo (a tocco) prima che egli porti la merce di

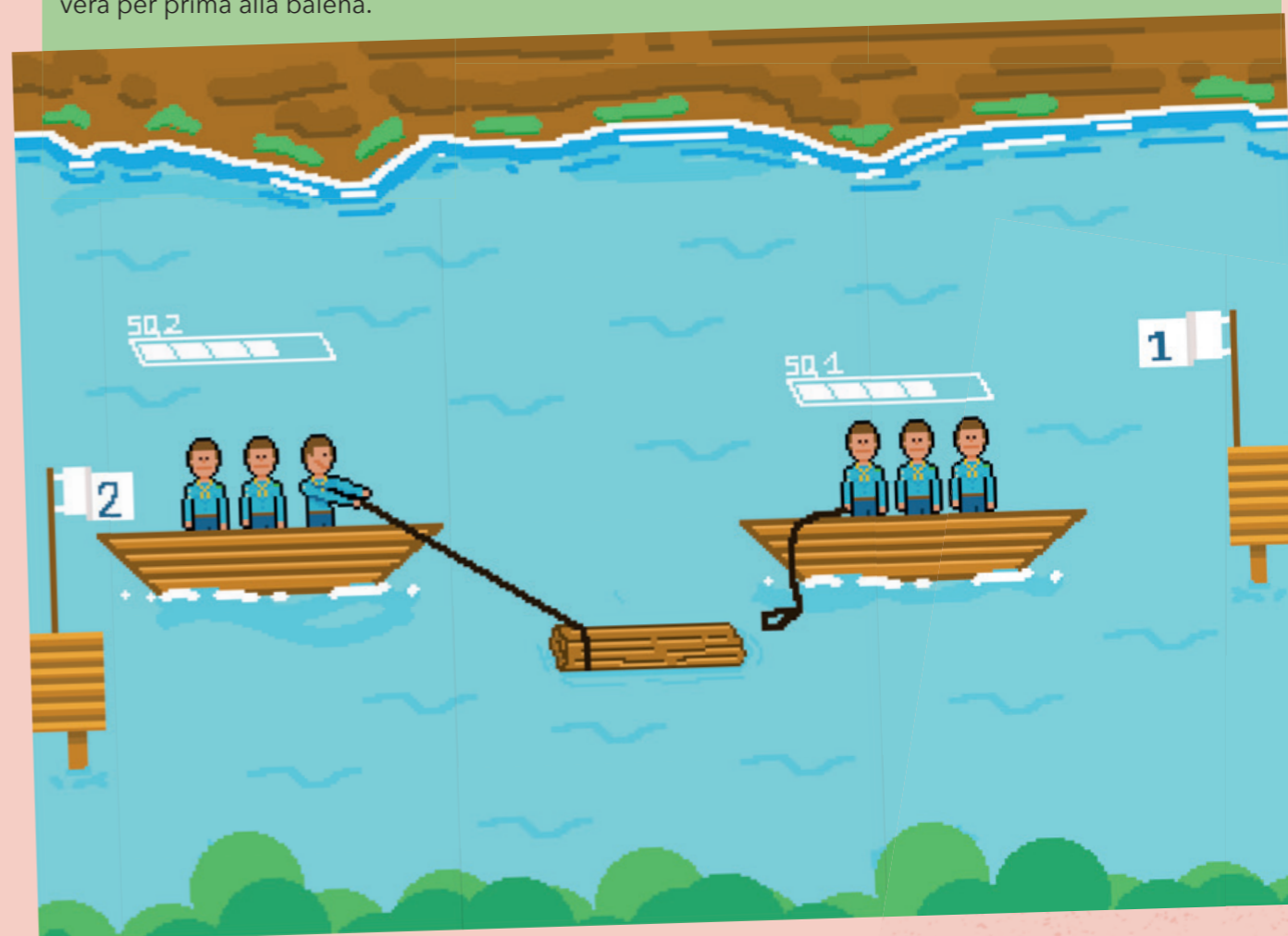
contrabbando al nascondiglio. I contrabbandieri possono attraversare la frontiera solo tra due punti determinati, la cui distanza dipende dal numero delle sentinelle (ciascuna sentinella sorveglia circa 200 metri). I contrabbandieri debbono togliere la loro merce dalle rocce entro un certo tempo, perché la marea incalza. Essi possono aiutare quello che è stato scelto per portare la merce cercando di distrarre le guardie costiere conducendole nella direzione sbagliata, in quanto esse non sanno, all'inizio, chi porta i ferri da traccia. Possibile modifica in caso di spiaggia sabbiosa: le tracce possono essere cancellate con l'acqua, rendendo ancora più difficile l'individuazione delle stesse.

CACCIA ALLA BALENA

La balena è costituita da un grosso tronco di legno con testa e coda rozzamente disegnate. Di norma la caccia sarà effettuata da due barche, su ognuna delle quali è imbarcata una Squadriglia: il Capo Squadriglia sarà il capitano, il vice sarà il rematore di prua o il fiociniere, gli altri saranno i vogatori. Ciascuna delle due barche appartiene a un porto diverso, distante dall'altro almeno un chilometro (la distanza può anche essere ridotta). Il capo prende la balena e la lascia libera a circa metà strada fra i due porti, e a un dato segnale le due barche fanno forza sui remi per vedere quale arriverà per prima alla balena.

Il fiociniere che per primo arriva a tiro della balena vi pianta il suo arpione e la sua barca vira prontamente di bordo e cerca di rimorchiare la balena al proprio porto. In tal modo le due barche effettuano una specie di tiro alla fune, ed alla fine l'imbarcazione migliore rimorchia la balena, e possibilmente anche la barca avversaria, nel proprio porto. È consentito togliere la fiocina avversaria gettando la propria sopra di essa, ma in nessun caso è permesso lanciare la fiocina sopra l'altra barca o sopra la testa del proprio equipaggio, pena il possibile prodursi di incidenti gravi.

Il fiociniere non può passare la fiocina a nessun altro membro del suo equipaggio. È proibito mettere le mani sulla balena o sulla barca avversaria, ameno che lo si faccia per evitare una collisione. In questo gioco apparirà chiaro che la vittoria è grandemente facilitata dalla disciplina dell'equipaggio, dal suo silenzio assoluto e dalla sua attenzione agli ordini del capitano. Una variante per evitare l'uso dell'arpione è una semplicissima ciambella nautica di salvataggio da lanciare verso la coda della balena che sarà ovviamente ben emergente dall'acqua.



A OGNUNO IL SUO COMPITO, SECONDO LE SUE CAPACITÀ

di don Andrea Meregalli - illustrazione di Erika Polimeni

AVVENTURA

14

Quella mattina, don Gigi comparve all'improvviso al Campo Estivo. Un veloce saluto ai Capi per sapere da loro come andavano le cose e poi inizia quella che sembrava una ispezione, no meglio: la visita di uno che viene a farsi raccontare cose.

«Buona giornata Picchi, come va? Questo è il vostro angolo?», esordì don Gigi con la prima Squadriglia in cui si era imbattuto. «Sì don Gigi. Hai visto che quest'anno siamo riusciti a fare un tavolo e le panche, non ti devi più arrampicare per appollaiarti su un tronco, come ci dicevi l'anno scorso quando ti abbiamo invitato; anzi, oggi a pranzo sei dei nostri».

«Volentieri, ma spero che siate diventati un po' più competenti anche in materia di cucina, oggi voglio mangiare bene. Che belle costruzioni, avete accresciuto

le vostre competenze?». Giovanni si fece avanti mostrando sulla camicia il suo *pataccone* che diceva che aveva conquistato addirittura un Brevetto.

Intanto, le Volpi richiamarono l'attenzione di don Gigi.

«Mi sa che per il pranzo siamo arrivate tardi - lo accolse Martina, la Capo Squadriglia - ma se ci sei anche a cena sappi che noi, con questa super mega cucina, che ci siamo costruite, ormai siamo sempre le prime a chiamare i Capi quando è pronto. I maschi se la tirano sempre un po', pensando che costruire sia una cosa che sanno fare solo loro, ma quest'anno non ci batte nessuno!».

«Io - intervenne Giulia, con un po' di sano orgoglio - ho fatto parte del Consiglio d'Impresa per coordinare le costruzioni comuni del campo e grazie al Campo di competenza a cui ho

Un signore doveva partire per un lungo viaggio. Chiamò i suoi servi, ad uno ad uno e, secondo le capacità di ognuno, affidò loro un compito...

partecipato nei mesi scorsi credo che il mio contributo sia stato importante!».

La passeggiata di don Gigi fu interrotta dalla chiamata dei Capi. Nel pomeriggio erano previsti degli atelier per iniziare i più piccoli in varie tecniche e i più grandi, i più competenti avrebbero dovuto ora organizzare queste attività. Per ogni atelier c'era un maestro della tecnica e poi altri che lo avrebbero aiutato. Intanto c'era chi era impegnato in una impresa di Reparto che sarebbe, stata, almeno tutti speravano in quella calda estate, pronta presto: le docce!

La giornata continuò a scorrere e tutti erano presi dalla cosa che dovevano fare. Per pranzo don Gigi aveva sperimentato che i Picchi si erano fatti più competenti anche nel cucinare, ma visto che le Volpi erano state le prime ad essere pronte aveva approfittato per passare anche da loro e spiluccare qualcosa.

Poi dopo la *siesta* erano iniziati gli atelier che avevano coinvolto ed entusiasmato i più piccoli che avevano potuto rimettere in gioco quello che avevano imparato in Branco e che ora potevano crescere e permettere di fare cose più impegnative.

A fine pomeriggio don Gigi chiamò tutti attorno a sé e iniziò: «Voglio raccontarvi una storia. Un giorno un signore doveva partire per un lungo viaggio che lo avrebbe tenuto lontano per diverso tempo e allora chiamò i suoi servi, ad

uno ad uno e secondo le capacità di ognuno aveva affidato loro un compito. Chi doveva pensare agli acquisti delle cose necessarie per far andare avanti la vita di quella piccola comunità; chi ad andare al mercato per vendere quello che producevano con il loro lavoro; chi lavorare i campi e curare il bestiame; chi vigilare alla porta, soprattutto la notte; chi fare una cosa, chi un'altra ... poi partì. Dopo qualche mese, all'improvviso, tornò una sera poco prima del tramonto e trovò che tutto sembrava andare per il meglio. Anzi, notò che qualcuno aveva pensato di aggiustare il tetto del pollaio che era mal messo quando era partito, che altri avevano sistemato il giardino davanti alla casa del padrone, che si presentava messo meglio di quando lo curava lui stesso. Notò altre cose, che non erano nei com-

piti che lui aveva assegnato, ma che l'intraprendenza di quei servi aveva realizzato. «Bravi, complimenti! Adesso sedetevi tutti qui in cortile, questa sera preparo io la cena per tutti, sarò io il vostro servo».

«Io questa parabola non l'ho mai sentita - lo interruppe Marco - però mi sembra che tra quelle che ogni tanto di racconti ce ne siano alcune a cui ti sei ispirato».

«Hai ragione, questa parabola l'ho inventata io stasera dopo avervi osservato oggi, dopo aver ascoltato i vostri racconti. È la parabola di quelli che si sentono capaci e diventano intraprendenti e sanno fare cose belle e vogliono farle bene, e non eseguono solo i compiti, ma sanno vedere da soli quello che c'è da fare e che si può fare».

La chiamata di Cambusa che dava il via alla preparazione della cena li interruppe.



Sull'isola della felicità di Matilde:

- Famiglia
- Scuola
- Cibo
- Amici
- Lavoro



Sull'isola della felicità di Matilde sono queste le cose che riescono a renderla felice e per cui si sente grata!

E nella tua? Quali cose ti rendono felice?

Pensa alla bellezza delle piccole cose che risiedono dentro e intorno a te. Troverai lì la felicità.

Forse la felicità sta nel fare le cose che possono arricchire la vita di tutti gli uomini; nell'essere in armonia con coloro che vogliono e fanno le cose giuste e necessarie. E allora la felicità non è semplice e facile come una canzonetta: è una lotta. Non la si impara dai libri, ma dalla vita, e non tutti vi riescono; quelli che non si stancano mai di cercare e di lottare e di fare, vi riescono, e credo che possano essere felici per tutta la vita.

Gianni Rodari

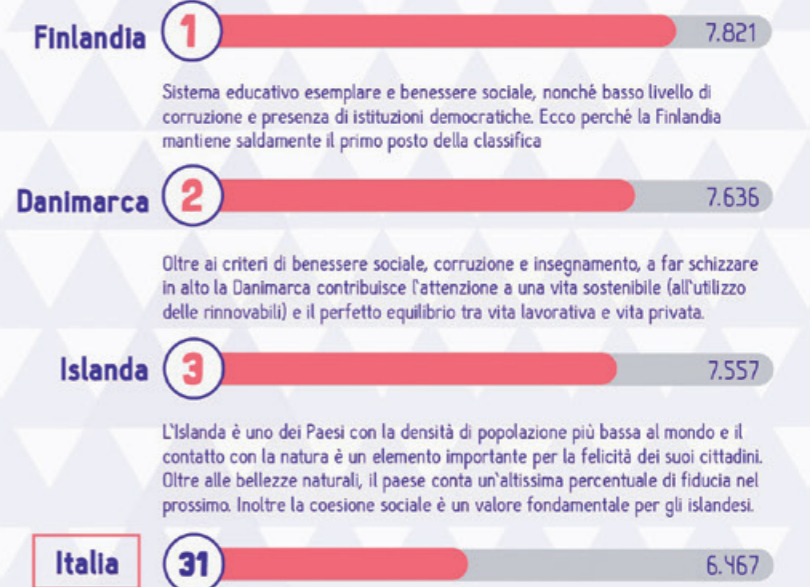
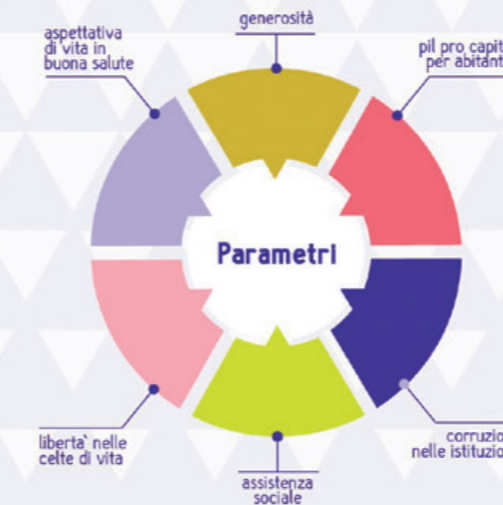
INDICE DI FELICITÀ NEL MONDO

World Happiness Report

"Il mondo è un luogo in rapida evoluzione, in cui le comunità interagiscono tra loro, sia nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei quartieri o sui social media, ha effetti profondi sulla felicità mondiale". Helliwell
Il WHR si basa su Felicità e Comunità "Happier Together", "più felici insieme" per cogliere le evoluzioni temporali intervenute che hanno guidato i cambiamenti

Report redatto dall'ONU e presentato il 20 Marzo durante la Giornata Mondiale della Felicità. Il Report presenta misurazioni di dati che hanno l'obiettivo di intercettare informazioni che si ritiene debbano essere prese in considerazione dai governi e dalle imprese per definire strategie e politiche capaci di generare progresso sociale, benessere e felicità di ogni persona e del nostro pianeta.

Fonte: worldhappinessreport

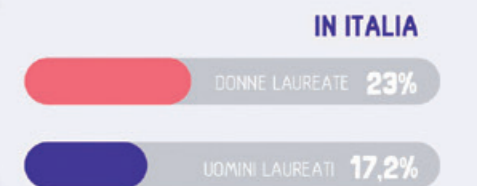


Fonte: Unicef (www.unicef.it) - Istat (www.istat.it)

LA SCOLARIZZAZIONE NEL MONDO



Investire nell'istruzione significa concorrere a promuovere il benessere sociale ed economico per una società democratica nei paesi in via di sviluppo. Purtroppo, ancora oggi, grandi numeri di bambini in età scolare non frequentano le scuole. Tuttavia è in atto una "rivoluzione pedagogica", che si propone di cambiare l'intero edificio dell'istruzione mondiale.



METTI IN CIRCOLO LA GREEN ECONOMY

Risparmia, ricicla, ricrea!

Oggi se ne sente parlare sempre più spesso: in tv, sui giornali, in fila al supermercato... L'**economia circolare** è un concetto nuovo e semplice, ma in un modo rivoluzionario: che significa? Si tratta di un approccio completamente nuovo alla produzione di prodotti che ci permette di utilizzare al meglio le materie prime. Cosa possiamo fare noi in prima persona?

Per esempio: se ripariamo, anziché gettare i prodotti e, ancora più importante, li riutilizziamo e li ricicliamo, avremo contribuito a ridurre i rifiuti al minimo. "Circolare", infatti, rimanda proprio all'idea che la vita della materia prima è potenzialmente infinita, o quasi: quando un prodotto è al termine della propria vita utile può essere smontato nei suoi componenti e ciascuno di questi utilizzato ancora per creare qualcos'altro.

Alcuni esempi che sembrano davvero futuristici sono i nuovi



tessuti che derivano dalla plastica delle reti da pesca recuperate; oppure il riuso dell'alluminio, che - non tutti sanno - è un materiale riciclabile al 100%. Qui non parliamo di un recupero di fortuna o di accantonare qualcosa che forse prima o poi ci servirà, ma di riutilizzare un materiale in un diverso ciclo produttivo, generando nuovo valore. Insomma, **i rifiuti diventano risorse e possibilità!**

Il rifiuto deve, naturalmente, essere gestito nel modo giusto: il materiale viene preso, tagliuzzato, pulito, miscelato magari con altri materiali e utilizzato nuovamente per creare nuovi oggetti, uguali o di altro genere. In questo modo lo scarto è minimo, e così anche il dispendio di materiale ed energia.

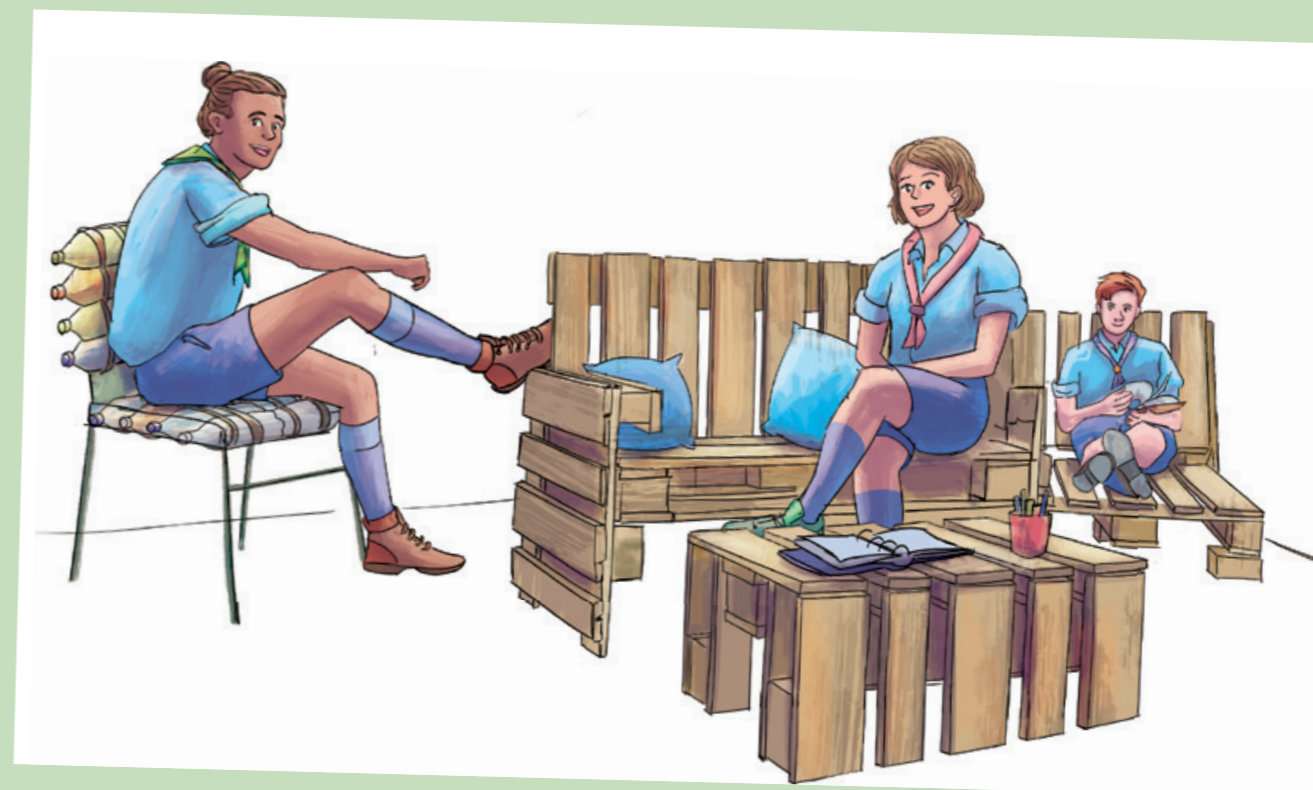
Proviamo anche noi, per esempio con un materiale che abbon-

da nelle nostre case: le bottiglie di plastica. Raccogliamone tante di uguale forma e dimensione, laviamole con acqua corrente, chiudiamo per bene i tappi. Prendiamo poi lo scheletro di quelle vecchie sedie in legno o metallo accantonate nel magazzino pieno di polvere della sede e, con le nostre bottiglie, realizziamo una seduta davvero originale. Ne serviranno un bel po', magari dello stesso colore... o anche no! Uniamo le bottiglie tra loro e alla sedia con una legatura resistente e il gioco è fatto. Con un pallet, invece, realizziamo un tavolino da posizionare accanto alle sedie: diventerà un comodo salotto per la sede, da sfruttare per tante occasioni. Non sai come si realizza un tavolino fai da te con i pallet? Sul web trovi tantissime idee, più semplici o più complesse, in base alle tue abilità manuali. Per esempio, puoi seguire queste semplici

fasi: scartavetra, pulisci e rivernicia il bancale; recupera i piedi di un vecchio tavolo dismesso e fissali al piano per mezzo di viti e bulloni. Con stoffa riciclata (per esempio di abiti che non usi più) realizza una tovaglia colorata e posizionala sul bancale, in modo che resti sempre in ordine e pulito.

Parliamo ora della nostra **uniforme**: perché sia sempre in ordine e sistemata non c'è bisogno di acquistare la camicia nuova ogni volta che il colletto si scolorisce o di ricomprare il maglione quando i polsi si sfilacciano oppure di prendere nuovi pantaloncini blu ogni tre anni. Esistono dei trucchetti che ogni sarto conosce (forse non ci avevi pensato, ma "sarto" è una specialità veramente figa!). Il colletto delle camicie si rovina facilmente a causa del sudore, dello sfregamento dei capel-

li, del fazzolettone, ma girarlo e ricucirlo dal versante "nuovo" non è difficilissimo. In breve: scuci il colletto e tira via tutti i fili, giralo dal lato più nuovo e inseriscilo là dove lo avevi scucito. Come punto di riferimento per l'imbastitura tieni la cucitura vecchia (ovviamente bisogna imbastire sia il davanti che il dietro). Ora andrà cucito a macchina e, magari, per questo passaggio chiedi aiuto, fatti spiegare come si usa una macchina da cucire. Il risultato finale ci permette di recuperare la camicia perché quella brutta striscia rovinata che prima spuntava dietro il collo ora è piegata all'interno e non si vede più: la nostra camicia azzurra è proprio come nuova! Insomma, è facile: tutti possiamo contribuire a un mondo più pulito, più semplice, senza sprechi. Ti abbiamo convinto? Cosa aspetti? Metti in circolo anche tu la **green economy!**



COME SCRIVERE A QUALCUNO...

...CHE NON SIA TUA MADRE!

Scrivere un pizzino alla mamma è molto diverso da scrivere una lettera a Babbo Natale!

Caro Babbo Natale, visto che quest'anno sono stato/a bravo/a vorrei che tu mi portassi...

Se spedisci un post-it con scritto "sacco a pelo", secondo voi, Babbo Natale ve lo farebbe trovare sotto l'albero? Eh no!

Come è diverso scrivere una lista della spesa, una e-mail, un messaggio su WhatsApp sul gruppo "famiglia" informando che vi fermate con la squadriglia per una pizza, così è diverso scrivere a chi non si conosce.

Ecco poche, semplici regole per scrivere a qualcuno... che non sia tua madre (che almeno può far finta di sapere chi siano Marco, Francesco, Tiziana o Laura con cui trascorri interi pomeriggi in sede). Che sia una lettera, un messaggio su Instagram o su Facebook o una e-mail...

1. Fai capire che è nel tuo intento scrivere esattamente al tuo interlocutore!

Ehi tu! Popolooo! Non è carino...

Cara redazione di Avventura...

Ecco, così va già molto meglio!

2. Presentati!

Chi sei? Da dove vieni? Sei scout? No, non sei un super vip e non a tutti è dato - ancora - sapere di quale squadriglia, reparto e gruppo fai parte!

Sono Gigino, vice capo Squadriglia dei Koala del Gruppo Reggio Calabria 35

3. Spiega perché stai scrivendo. Sii breve e verifica sempre che la grammatica sia corretta.

Con la mia Squadriglia abbiamo realizzato una bellissima sopraelevata a 7 piani e vorrei raccontare questa impresa a tutti gli E/G! Come posso fare?

4. Saluta!

Non vorrai passare per maleducato...

5. Firmati e lascia eventualmente un tuo contatto.

Per scrivere alla redazione di Avventura usa questo indirizzo: scout.avventura@agesci.it

Vedi, caro Esploratore o cara Guida, se tu dovessi inviare una e-mail o un messaggio da un account generico, coccinella09@sonoscout.com, forse nemmeno tua mamma saprebbe che sei tu! Lettere, cartoline, e-mail hanno tutte una forma ben definita.

Con le lettere puoi aprire il tuo cuore (per questo sono ben sigillate), con le e-mail mandi baci e abbracci a chi ti conosce bene e, fra tutti i Mattia del mondo, il destinatario saprebbe esattamente che sei tu. Un messaggio a un amico su WhatsApp è immediato e non ha bisogno di troppe formalità. Sii sempre preciso e cortese.

Anche quando scrivi a Babbo Natale, ricorda che non stai scrivendo a tua mamma!



COSA TI PIACE DI AVVENTURA?

Mi chiamo: Gruppo: Reparto:

Il mio nome totem: Squadriglia:

Ti piace avventura? Sì No Leggi spesso avventura? Sì No

Parlate di cosa avete trovato interessante su Avventura in Reparto o in Squadriglia? Sì No

Collezioni gli inserti nel tuo quaderno di caccia? Sì No

Vota la rubrica / Quante stelle merita ogni rubrica?

Imprese E/G ☆☆☆☆☆ Lo capo tu... ☆☆☆☆☆

Play ☆☆☆☆☆ Le infografiche ☆☆☆☆☆

Don Gigi e... ☆☆☆☆☆ Topo al cinema ☆☆☆☆☆

Topo di biblioteca ☆☆☆☆☆ Cosa bolle in pentola ☆☆☆☆☆

L'angolo del/della caposquadriglia ☆☆☆☆☆ Chi la storia la fa ☆☆☆☆☆

Eco friendly tips ☆☆☆☆☆ Due parole sulla parola ☆☆☆☆☆

Aggiungeresti una nuova rubrica? Sì No Come la chiameresti?

Di cosa dovrebbe parlare?

E cosa ne pensi... Della copertina? ☆☆☆☆☆

Degli inserti? ☆☆☆☆☆ Dell'ultima dei caimani? ☆☆☆☆☆

Il mio redattore/la mia redattrice preferito/ è

Il mio illustratore/la mia illustratrice preferito/ è

Di Avventura mi piace

Di Avventura cambierei

Alla Redazione vorrei dire



Vuoi vincere l'illustrazione del tuo nome totem o del tuo animale di Squadriglia? Fra tutte le e-mail ricevute entro l'8 Dicembre 2022 saranno estratte quelle che riceveranno l'illustrazione direttamente all'indirizzo di posta!



Cari E/G, Avventura è la vostra rivista! E non ci stancheremo mai di chiedervi cosa ne pensate...

B.-P. diceva "Ask the boy" e noi oggi ve lo chiediamo: cosa ti piace di Avventura?

Compila la scheda! Dai un voto alle rubriche, se ti va descrivile con un aggettivo (es. interessante, noiosa, utile, divertente) e raccontaci cosa ti piace di Avventura! Ne terremo conto per i prossimi numeri...

E DOPO AVER COMPILATO LA SCHEDA?

Compila la scheda in ogni sua parte, scatta una foto o scansiona la pagina e allegala nell'e-mail da inviare a scout.avventura@agesci.it inserendo come oggetto "Cosa mi piace di Avventura".

Nel corpo dell'e-mail scrivi chi sei e di quale Gruppo, Reparto e Squadriglia fai parte! Se non hai un account per la posta elettronica, chiedi ai tuoi Capi Reparto di aiutarti!

ARBOR FELIX

Un albero può davvero essere felice?

In antichità i latini usavano molto l'espressione "arbor felix" per definire un albero che dava molti frutti, mentre definiva "arbor infelix" l'albero senza frutti. Da questo modo di dire deriva la parola **felicità**. Oggi non ha un significato agricolo, ma il concetto è lo stesso: prima di arrivare alla maturazione, e quindi di fruttare, l'albero impiega molto tempo e fatica per crescere. Ma, arrivato il momento della fruttificazione, esprime la sua unica e diversa sostanza.

Ognuno di noi è un albero: per prime le radici che ci mantengono in piedi, poi viene il tronco che sale a mano a mano che cresciamo. Infine, dal tronco nascono rami e foglie, sui quali cresceranno i frutti.

Ma che frutti cresceranno sul nostro albero? È necessario capirlo per vivere appieno la propria vita. Sapere chi siamo ci dà l'occasione di poter donare noi stessi ed esprimere la nostra essenza.



I nostri frutti sono la massima manifestazione di noi stessi. È importante capire che se siamo perì possiamo dare pere. Non si deve pretendere di produrre mele, perché non saranno mai

mele e i nostri frutti non saranno buoni. Dopo aver capito chi siamo, dobbiamo saperci progettare con costanza, orientando i nostri impegni verso la prospettiva di

un cambiamento che ci farà raggiungere una tappa nel nostro sentiero.

Dobbiamo essere anche consapevoli che sarà un sentiero lungo e non sempre semplice. È necessario rimboccarsi le maniche e continuare a camminare e lavorare con impegno.

Occorre avere pazienza!

Non tutti gli alberi fruttano insieme. *Ognuno ha i propri tempi*: le ciliegie fruttano in estate e se fruttassero in inverno non sarebbero buone. È fondamentale darsi tempo e non avere fretta per maturare bene e dare frutti buoni.

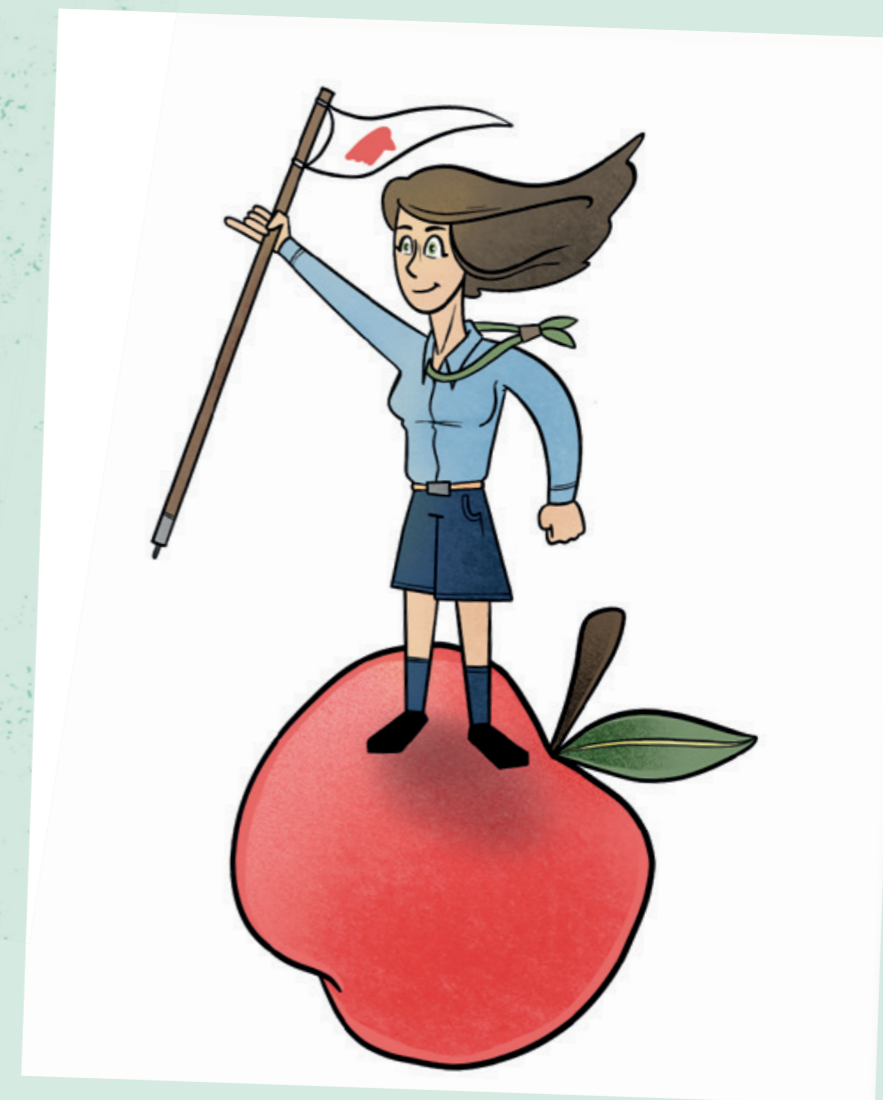
Dopo aver capito che tipo di albero siamo, arriva il momento di rimboccarsi le maniche.

La felicità, infatti, parte dalla conoscenza di sé ma arriva a compimento solo attraverso il duro lavoro che ci permetterà, non senza fatiche, di dare frutto (l'albero impegna energia e risorse per produrre il proprio frutto).

La felicità, dunque, non è una meta ma un processo in continuo divenire. È sentire le gambe stanche, il fiato corto e il sudore scendere dalla fronte rigandoci il viso mentre camminiamo lungo il sentiero giusto per noi.

Quattro sono i verbi che mi sento di accostare all'aggettivo "felice".

Il primo di questi verbi è **"fare"**: non si è felici stando fermi, lasciando intorpidire i nostri corpi e le nostre menti, dobbiamo fare!



Il secondo verbo è **"produrre"**: il nostro agire deve creare un cambiamento anche piccolissimo, deve lasciare traccia.

Il terzo verbo è **"esprimere"**: si è felici quando si agisce per produrre qualcosa che esprima noi stessi, ciò che siamo; un melo si esprime attraverso le mele.

Il quarto verbo è **"dare"**: l'albero esprime sé stesso donando il proprio frutto alla terra e agli animali che se ne cibano; così noi dobbiamo donare quello che abbiamo da offrire perché è solo in questo modo che possiamo realizzare noi stessi ed essere felici.

Pensate alle specialità: ognuno di voi, cari esploratori e guide, sceglie la specialità da conquistare secondo la propria natura e le proprie inclinazioni (dovete comprendere che tipo di albero siete); per ottenere la specialità vi sarà chiesto di "fare" e/o "produrre" qualcosa con impegno; il senso di una specialità, però, è metterla a servizio del reparto "donandola". Essere felici non è, quindi, non avere problemi o fatica, ma è un fare, un produrre e un dare. "La felicità è reale solo se condivisa", diceva Christopher McCandless.

LA LEZIONE DI ROSA PARKS

Semplice come sedersi su un autobus

di Valeria Strano - illustrazioni di Simona Spadaro

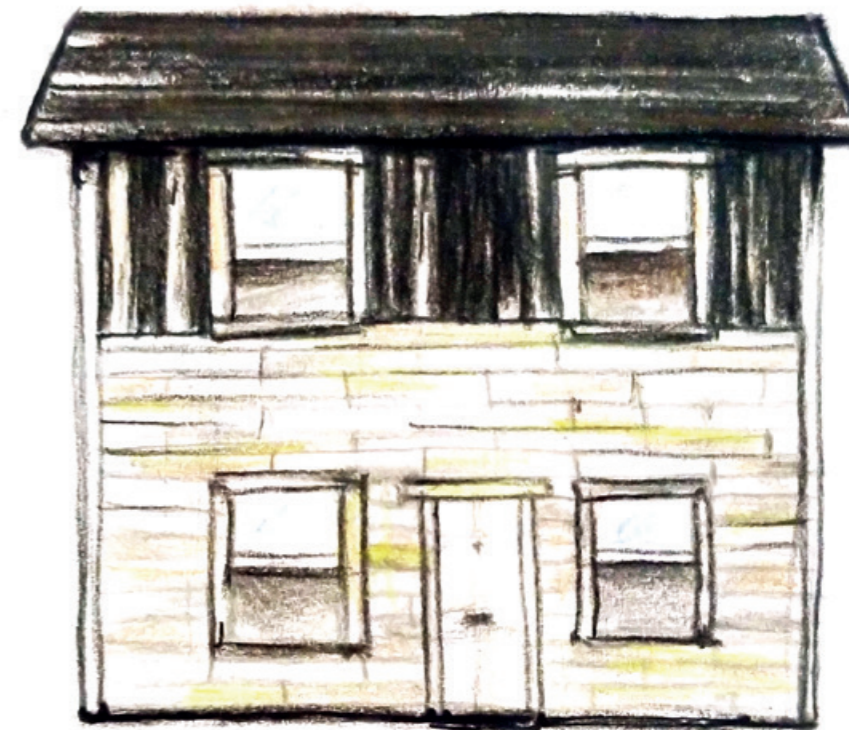
"Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout".
 Quante volte abbiamo recitato queste semplici parole, dando per scontato il nostro diritto a essere tutti amici e fratelli, un diritto che non ci è stato concesso per natura, ma che è stato conquistato con il sacrificio e le lotte di persone coraggiose che hanno riscritto la storia. Lotte importanti come quella di **Rosa Parks**, conosciuta come "The mother of civil rights movement" e famosa perché nel 1955, con il suo rifiuto a cedere il suo posto su un autobus a un bianco, segnò un punto fondamentale nella lotta per i diritti civili. Vivere in quegli anni in Alabama, e nelle aree meridionali degli Stati Uniti in generale, significava essere sottoposti a un regime di segregazione razziale basato solo ed esclusivamente sul colore della propria pelle, per



ciò anche nei piccoli gesti di vita quotidiana le cose erano gestite diversamente in base all'etnia. Esistevano dei privilegi per i bianchi e i neri erano costretti a subire silenziosamente, per non incorrere in sanzioni o arresti. La segregazione avveniva su tantis-

simi campi della vita quotidiana: nel mondo del lavoro, dove l'accesso a determinate professioni era riservato solo ai bianchi, nella ripartizione dei salari, con disparità evidenti, ma soprattutto nei luoghi pubblici, e sebbene oggi facciamo fatica a pensare che sia possibile, era riconosciuta da leggi scritte e dalle istituzioni. Sugli autobus, ad esempio, esistevano posti destinati persone di pelle bianca e posti per persone con la pelle di colore nero. In questo contesto si colloca il gesto coraggioso di una donna di soli quarantadue anni, sarta per un grande magazzino, di rientro da una giornata estenuante di lavoro.

Rosa Parks, il pomeriggio del 1 dicembre del 1955 - pensate, sono meno di 70 anni fa -, salì su un autobus che l'avrebbe riportata a casa dopo il suo turno di lavoro. Si sedette nella zona centrale del veicolo, quella destinata sia ai bianchi sia ai neri, dove vigeva la regola per cui i neri, in caso di posti tutti occupati, avrebbero dovuto cedere il proprio posto ai bianchi, e proseguì il suo tragitto tranquillamente, fino a che, a mano a mano che l'autobus si riempiva, una persona di colore bianco rimase in piedi. Rosa fu invitata da tutti i presenti e dall'autista a cedere il suo posto, ma con estrema calma e tranquillità, rifiutò di farlo e rimase seduta al proprio posto, fino a che l'autista chiamò la polizia e Rosa fu arrestata per condotta impropria. La notizia di quanto accadu-



La casa di Rosa Parks

L'umile dimora di legno di Rosa Parks, nella quale si rifugiò a Detroit dopo il famoso gesto del 1955, è diventata un'opera d'arte. Si chiama "Almost Home" ed è stata donata dalla nipote della donna all'artista Ryan Mendoza, che l'ha ricostruita e portata in giro per il mondo, dalla Germania fino all'Italia, dove fino al 2021 è stata esposta nel cortile di Palazzo Reale a Napoli. Oggi l'opera d'arte è un simbolo del movimento americano "Black lives matter".

to a Rosa arrivò velocemente alle orecchie della popolazione afroamericana e a tutti i principali sostenitori dei movimenti per i diritti civili, compreso **Martin Luther King**, e la reazione fu immediata: partì un movimento di protesta e un boicottaggio da parte della popolazione che durò quasi 400 giorni, fino alla definitiva abolizione della legge che segregava le persone sui mezzi pubblici. Rosa Parks in breve tempo divenne paladina dei diritti civili ed eroina del movimento, continuò

il suo attivismo fino alla morte, avvenuta per cause naturali nel 2005. Senza Rosa e il suo coraggio, che con un piccolo gesto, pur consapevole delle conseguenze che avrebbe subito, ha riscritto la storia, il mondo non sarebbe stato lo stesso di oggi, e temi come la fratellanza, l'accoglienza li avremmo letti in chiave diversa, forse non li conosceremmo neanche. Grazie Rosa e grazie a tutte le persone che, consapevoli e coraggiose, hanno costruito le basi per un mondo migliore.



TOPO DI BIBLIOTECA

ESSERE CITTADINI OGGI

Il mio migliore amico è fascista

Autore: Takoua Ben Mohamed
Editore: Rizzoli

Periferia romana. Primi anni due-mila. Dopo l'attentato alle torri gemelle, indossare l'hijab è diventato una colpa. Gli sguardi carichi di sospetto assieme a esclamazioni infelici come "Talebana, tornatene a casa tua!" hanno dato radici a una cultura xenofoba e stereotipata che ancora oggi non riusciamo a estirpare.

Il passaggio dalle scuole medie al liceo è sempre traumatico, ancor di più se si è stranieri, ragazze e musulmane. Se si aggiunge un compagno di banco - Marco - che si professa fascista e passa le intere giornate a disegnare svastiche, tutto ciò diventa insostenibile. Tracciare una linea di confine lungo il banco, che lo attraversa verticalmente, confinando se stessi e l'altro in un riquadro bianco, non è la giusta politica da percor-



rere. Per fortuna, questa è la storia di come si abbatte un muro, di come si esce dal filo spinato della paura.

Takoua Ben Mohamed, graphic journalist e illustratrice di origini tunisine, nella sua graphic novel "Il mio migliore amico è fascista" cerca di abbattere i pregiudizi e di educare al dialogo multiculturale, raccontando in prima persona esperienze biografiche, affrontate sempre con ironia, la stessa che anima le sue illustrazioni.

Rosa Parks

Autore: Mariapaola Pesce e Matteo Mancini
Editore: Becco Giallo

Dopo l'abolizione del sistema schiavistico, gli stati americani del sud emanarono delle leggi che avevano come motto "separati ma uguali", con le quali legittimavano atteggiamenti razzisti contro gli afroamericani, organizzando la gestione degli spazi, sia pubblici che privati, in settori per bianchi e per i neri.

È proprio per questo che il primo dicembre del 1955 fu chiesto a Rosa Parks di alzarsi per cede-

re il posto, su un bus affollato, a un passeggero bianco. La sua risposta ha cambiato la storia. Un "No" secco ha animato per anni la lotta pacifista per i diritti civili, molte volte giustificato dalla stanchezza fisica, dopo una giornata di lavoro, dovuto, invece, alla stanchezza di dover subire soprusi. La graphic novel "Rosa Parks", scritta da Mariapaola Pesce e illustrata da Matteo Mancini, vuole ricordare questo atto di disubbidienza, partente dallo stesso piano narrativo, per creare punti di connessione col presente. La storia inizia in un taxi, un giovane atleta afroamericano e un autista discutono sul significato della frase "I can't breathe" stampata sulla sua t-shirt, legata al movimento antirazziale, per poi ripercorrere tutta la storia del movimento pacifista. Le illustrazioni a tempera acquerellata avvolgono tutti i personaggi, e li immergono nella dimensione del sogno, quello americano. Quello della libertà e dei diritti.



TOPO AL CINEMA

A TUTTA GIOIA



La ricerca della felicità

Anno: 2006
Regia: **Gabriele Muccino**

Conoscete tutti Will Smith? In questo film interpreta Chris Gardner, che oggi è un milionario, ma ci fu un periodo della sua vita in cui era estremamente povero e con un figlio a carico.

La ricerca della felicità racconta di come quest'uomo prova a cambiare la sua vita per uscire dalla situazione di povertà, dare una vita migliore a suo figlio, tornare a essere **felice**.

È una storia di coraggio, sogni, amore e tenacia. Ma se guardate questo film con superficialità, il rischio è che si trasmetta il messaggio che la felicità sia una questione di soldi!

Non è così. B.-P. diceva che "la felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo, né dalla carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". Ecco. **Non pensate ai soldi.** Pensate a come Chris Gardner ha sfruttato quel poco che aveva a

disposizione per il suo sogno.

In una battuta del film, Will dice che "se hai un sogno, tu lo devi proteggere. Se vuoi qualcosa... Vai lì e inseguila". B.-P. diceva: "Se una strada non c'è, inventala".

Guardate il film con questi occhi. E il gioco è fatto.



Mamma mia!

Anno: 2008
Regia: **Phyllida Lloyd**

Mamma mia! non è un film. *Mamma Mia!* è **anche** un film.

Prima di diventarlo è stato musical e, prima ancora, canzone, un pezzo firmato dagli ABBA.

Il film è del 2008 ed è stato un enorme successo, grazie anche alla partecipazione di Meryl Streep. Racconta la storia di una ragazza che deve sposarsi e che

vuole invitare suo padre alla cerimonia, ma... Ne ha ben tre! Questo è solo l'inizio del film musicale, un bel mix di musiche, danze, situazioni comiche, amicizie immortali, amori e location da favola:

la serenità e la pace di una vita tranquilla in un'isola greca buttata all'aria dall'**energia** e dai **sogni** di una giovane ventenne, Sophie.

È a lei che dobbiamo guardare, al suo spirito, alla sua gioia, curiosità, amore e a tutte le caratteristiche che la porteranno

alla fine a fare **una delle scelte più importanti della sua vita.**

"If you see the wonder of a fairy tale, you can take the future, even if you fail!" - ABBA



CONOSCIAMOCI UN PO'!

di Gianni Aureli - illustrazione di Riccardo Francaviglia

AVVENTURA

28

"Io desidero che voi Capi Pattuglia continuiate a formare i ragazzi della vostra Pattuglia interamente da voi, perché vi è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne tipi in gamba. (...) ma ricordatevi che voi dovete guidarli, non spingerli".

Questo (vi) scriveva B.-P. su *Scoutismo per ragazzi 1*. Il messaggio mi sembra chiaro, la vostra responsabilità in quanto Capi Squadriglia è di prendervi cura dei vostri squadriglieri; più precisamente B.-P. ci chiede di formarli e di farne tipi in gamba. Ora, il primo passo in questa direzione sta nel conoscerli, sapere quali sono i loro punti forti e deboli, cosa chiedere loro di fare per il bene della Squadriglia e cosa chiedere di imparare per la loro crescita. Quindi la domanda ancora più a monte è un'altra: Caposquadriglia, li conosci i tuoi squadriglieri?

Intanto si può partire con un gioco per ricordarci i nomi. Ad esempio: ci si mette in cerchio, ognuno dice il suo nome e fa una mossa particolare che lo identifica (chi ama scrivere potrebbe mimare il gesto della penna sul foglio, se c'è un gamer potrebbe far finta di tenere il joystick e chi ama il nuoto mimare un tuffo). Dopodiché partendo da te, Capo Squadriglia, si dice il proprio nome, si fa la propria mossa, e poi si dice "chiamo" e si aggiunge il nome e la mossa di un altro squadrigliere. Finché non finisce il giro non si può richiamare qualcuno che si è già chiamato. Bisogna completare il giro chiamando correttamente tutti con nome e mossa. Se ci si sbaglia si ricomincia da capo il giro. Il gioco finisce dopo tre giri. Non si può chiamare sempre la stessa persona durante i tre giri.

Il nome però non è sufficiente a dirci di più sui nostri com-

pagni d'Avventura. Il consiglio che ti do è quello di partire dalle competenze di ognuno. Se gli squadriglieri nuovi vengono dal branco o dal cerchio, avranno conquistato qualche specialità e magari in una riunione di squadriglia potrebbero organizzare un momento per raccontare agli altri cosa sanno fare! Ma anche chi non viene dal branco o dal cerchio avrà sicuramente degli interessi che avrà approfondito nella sua vita e sarà ancora più interessante scoprire cosa sanno fare. Potete organizzare una gara con degli stand pratici dove ognuno racconti agli altri una sua competenza e

[...] Ma ricordatevi che voi dovete guidarli, non spingerli!

poi mette alla prova il resto della squadriglia su quel particolare argomento, oppure semplicemente mostrare al resto della squadriglia qualcosa che ha realizzato o il progetto di qualcosa da realizzare.

Un altro modo per conoscere al meglio i tuoi squadriglieri è quello di raccontarsi, ed esiste un momento privilegiato e bellissimo nello Scouting che

è il fuoco di bivacco. Organizza un fuoco per la tua squadriglia, magari dopo una bella uscita o dopo aver costruito un rifugio. Intorno a questo fuoco potete bere qualcosa di caldo mentre iniziate a raccontare della vostra vita. In quanto Capo Squadriglia toccherebbe a te fare gli onori di casa, e fare un bel racconto. L'ideale sarebbe un qualcosa che ti rappresenta e che può aiuta-

re gli altri a conoscerti meglio. Preparatelo prima così da non sbagliarti quando sarai emozionato nella penombra del fuoco. Non serve tanto eh? Bastano 4 o 5 minuti. E quando avrai finito chiedi agli altri di raccontare a loro volta qualcosa della loro vita che vorrebbero farvi conoscere. Non abbiate fretta: col tempo e vivendo insieme le vostre avventure imparerai a conoscere meglio i tuoi squadriglieri, ma nel frattempo per avere qualche coordinata in più spero che avrai trovato utili i consigli di questo articolo.

P.S. Anche mangiare una pizza insieme è un ottimo modo per conoscersi... sicuramente nei gusti!

AIUTO... AIUTATEMI!
CI SONO CINQUE TIZI
CHE NON SMETTONO
DI SEGUIRMI!

SONO I TUOI
SQUADRIGLIERI



PARTECIPIAMO CON GIOIA

Entra nel gioco e gioca la tua parte

Si sa non è ancor nato chi goda l'avventura guardando il mondo dietro il buco della serratura".

Avete mai cantato questo ritornello, magari proprio ora mentre ne leggevate le parole? E non vi siete un po' gasati pensando che noi scout somigliamo ai protagonisti: Cenerentola, San Francesco, Cristoforo Colombo e B.-P.?

Anche noi, come loro, non ci fermiamo di fronte alle difficoltà, viviamo da protagonisti, facciamo sentire sempre la nostra voce e non ci tiriamo indietro quando serve il nostro contributo. È così che si vive in squadriglia e in reparto, nel fare, nel realizzare, ma ancora prima nel fare scelte e prendere decisioni. Fateci caso: è durante i consigli - della Legge, di Squadriglia -

Nessun intervento è superfluo o inutile, nessuna parola è gettata al vento e nessuna guida o esploratore viene giudicato per quello che dice o per come lo dice.

che nascono e prendono forma la vita del reparto e quella della squadriglia. In quelle occasioni si verifica il lavoro svolto e le conquiste personali, ognuno può dire la sua liberamente e democraticamente, il confronto può far vivere con gioia gli obiettivi raggiunti e trovare i modi giusti per quelli su cui c'è ancora da lavorare. Funziona perché a esprimersi è l'insieme di tan-

ti, uniti dai valori di una Legge e una Promessa comuni. Nessun intervento è superfluo o inutile, nessuna parola è gettata al vento e nessuna guida o esploratore viene giudicato per quello che dice o per come lo dice. Ma quanto è importante tutto questo?

Pensate al Consiglio della Legge come a un Consiglio comunale o, pensando un po' in grande, come al Parlamento italiano. Avrete sentito mille volte insegnanti, genitori o nonni ricordare quanto sia necessario, in tempo di elezioni, esprimere il proprio voto, che non è solo un diritto, ma un dovere di ogni cittadino per partecipare alla vita pubblica del proprio Paese o della propria città. Perché, dopo, ogni parola di chi li rappresenterà, in Parlamento o in Consi-



glio comunale, influirà nella loro vita quotidiana.

Ebbene esprimere il vostro pensiero durante il Consiglio della Legge è una forma di partecipazione politica. Lo scoutismo ci rende protagonisti sempre e comunque, ogni parola espressa nei nostri "consigli" influisce sulla nostra vita di squadriglia e di reparto. E mentre impariamo a condividere il nostro pensiero per costruirne uno che sia ideale per l'intera comunità, diventiamo un po' i buoni cittadini che Baden-Powell aveva in mente. Mentre leggete queste righe sarà ancora vivo il ricordo dell'ul-

timo giorno di campo, quando abbiamo verificato l'avventura più magica e magari l'anno intero. Ci saranno state parole deluse e arrabbiate per quello che non è andato, ma anche espressioni di gioia e soddisfazione per i giorni insieme e le conquiste ottenute; l'autonomia, la competenza, lo spirito di squadriglia... Sicuramente sono stati momenti di forti emozioni in cui, guardandoci negli occhi, qualche volta umidi di lacrime prepotenti di chi vive l'ultimo campo, abbiamo intuito la strada giusta per rimetterci in cammino lungo il sentiero, progettando le prossi-

me entusiasmanti avventure.

La voce di tutti è importante. Ogni parola spesa nei nostri consigli alimenterà e contagerà altri, come le storie di Cenerentola, San Francesco, Cristoforo Colombo e B.-P.; e se dovessimo dimenticarlo possiamo sempre iniziare a cantare! Qualcun altro ci verrà dietro e insieme, con la gioia di una partecipazione attiva, lasceremo il mondo un po' migliore.

"Forse ho ancora sonno ma mi chiaman forte, entra nel gioco e gioca la tua parte!" Sveglia, ragazzi! In questo gioco c'è una parte per ciascuno di noi!

MENÙ COMPLETO PER L'USCITA IN SQUADRIGLIA

Per qualunque attività scout (ma in generale nella vita) la parole vincenti sono **progettazione** e **programmazione**. O se vogliamo farla facile: pensare in anticipo, con precisione e competenza l'attività in questione. Emergenze ed imprevisti compresi (compatibilmente al contemplabile dall'umano pensiero).

Andiamo in uscita di Squadriglia

Per quanto tempo?

In quale luogo?

Con quali condizioni climatiche?

Quali i mezzi e tempi di trasporto?

Quali le strutture che ci daranno riparo?

Che tipo di Squadriglia siamo?

Quali attività dovremo svolgere?

Tutti i punti sopra elencati hanno a che fare, per un motivo o per un altro, alla necessità di ben strutturare un piano di alimentazione che ben supporti la vita della Squadriglia nelle ore in cui starà fuori.

1. Se abbiamo uno zaino di Squadriglia che possa permetterci di portare con noi gli utensili di base, una tanica di acqua, pentola e padella, necessario per pulire possiamo contemplare di cucinare con il fuoco determinati prodotti, tipo pasta o carne.

2. Se dobbiamo macinare chilometri sotto il sole e non abbiamo gli strumenti ideali per proteggere il cibo dal deterioramento non possiamo pensare a cibi delicati, come formaggi freschi o carne in fettine.

3. Se la Squadriglia deve camminare tanto e non può reggere per troppo tempo pesi e volumi eccessivi dovuti ai prodotti alimentari, bisognerà puntare ad una griglia leggera di prodotti.

4. Se sul nostro itinerario non incontreremo botteghe, o punti vendita alimentari, dovremo portare tutto il necessario con noi sin da subito.

5. Se il sentiero è privo di punti

acqua, siamo attentissimi a cosa mangeremo, ai liquidi che perderemo, all'acqua che servirà per cucinare e per bere.

6. Illustriamo a chi è all'inizio del suo Sentiero i rischi e le negatività di un'alimentazione che preveda merendine, bibite varie, dolci e caramelle.

7. Magazziniere e Cuoco di Squadriglia prevedano l'utilizzo di contenitori resistenti agli urti, borse e tavolette frigo alimenta-



menù in uscita

Un esempio di menù leggero sia come apporto nutrizionale che come peso logistico potrebbe essere fondato da:

- panino imbottito (formaggio e prosciutto)
- tonno o carne in scatola
- carote o pomodori
- mela o pera
- barretta di cioccolato o biscotti

Se invece possiamo cucinare senza problemi:

- 70 grammi di pasta
- fettina di carne

- carote o pomodori, ma anche un'insalata più ricca
- mela o pera o banana
- barretta di cioccolato o 1 fetta di ciambella (qualora non si abbiano problemi di trasporto)

Colazione e merenda tengono conto anch'esse del caldo, del tempo a disposizione per la preparazione e degli strumenti che si hanno per riscaldare latte o the. Possiamo aggiungere biscotti o fetta di pane con marmellata o miele, energetici e utilissimi per affrontare la giornata.



ri, buste gelo per evitare sprechi e conservare meglio gli alimenti.

Pensiamo sempre a qualche imprevisto che può capitare.

Una scorta d'acqua in più non guasta (se non costa troppo in termini di peso e trasporto): quindi prevediamo di portare o una tanica di acqua o una seconda borraccia personale (o una bottiglia da 50 ml).

Sono leggeri, poco ingombranti ed apportano discretamente carboidrati e zuccheri cracker o gallette o biscotti, bustine di zucchero, tavolette di cioccolato (il fondente si conserva meglio)

In linea generale dobbiamo puntare ad una alimentazione quanto più completa possibile, ma che, allo stesso tempo, non appesantisca la digestione, poiché ciò potrebbe alterare una normale attività motoria e men-

tale: diventiamo più lenti, meno reattivi e capaci di essere lucidi e pronti alle attività.

In Uscita dobbiamo quindi, nei limiti del possibile, strutturare un menù che comprenda: zuccheri e amidi, proteine, vitamine, fibre, sali minerali



DA AVERE:

- ZUCCHERI E AMIDI
- PROTEINE
- VITAMINE
- FIBRE
- SALI MINERALI

Consigliabile è sempre prevedere delle scorte in caso di imprevisti:

- tanica di acqua
- seconda borraccia personale (o una bottiglia da 500 ml)
- pacchetti di crackers o gallette
- bustine di zucchero
- tavolette di cioccolato (il fondente si conserva meglio)

DA EVITARE:

- condimenti troppo pesanti per la pasta
- creme come panna o maionese
- dolci troppo elaborati o complessi
- gli eccessi di ogni tipo

CHI O COSA FA FUNZIONARE BENE UNA SQUADRIGLIA?

di Francesco Iandolo, Elefante Laborioso - illustrazioni di Riccardo Francaviglia

Sarebbe troppo semplice fare un manuale del buon Capo Squadriglia, con un bel capitolo anche sul ruolo del Vice, per mettere nero su bianco tutto ciò che ciascuno dovrebbe sapere e saper fare.

Immaginate che a margine ci sia una *check list*, quelle con i quadratini, da staccare per portare sempre nel *Quaderno di Caccia* per segnare giorno dopo giorno, riunione dopo riunione, uscita dopo uscita, ciò che abbiamo fatto. Magari così provare a "conquistare" il Passaggio in Clan.

Una sorta di sistema di crediti, dove ciò che conta non è ciò che veramente vale ma solo quello che "va fatto". Come se ci si potesse accontentare *almeno del minimo*.

Eppure i Capi e i Vice tra le loro responsabilità hanno sicuramente quello di contribuire al clima che c'è in Squadriglia,

come in qualunque altro gruppo che viviamo. Se stiamo bene, se siamo felici, se partecipiamo con piacere, ciò in cui ci impegniamo verrà sicuramente meglio.

Ma "come si fa" non lo si può leggere da nessuna parte. Ogni componente della Squadriglia è diverso, vive le sue esperienze, ha il suo carattere e le sue passioni. Un buon Capo, sempre insieme al suo Vice, può imparare a far funzionare bene tutti i meccanismi dell'ingranaggio. Innanzitutto più che una regola, più che un consiglio, c'è un segreto: se siete voi i primi a

divertivi e a stare bene, la strada è decisamente in discesa. E poi c'è un aspetto non secondario, che non dovremmo mai dimenticare: sono le nostre Avventure, le nostre esperienze, le nostre

competenze a guidarci e il ruolo che ricoprite avrà davvero il vostro volto. Siete voi a potervi mettere in ascolto degli altri, a poter raccogliere i loro sogni e le loro speranze. Siete sempre voi che, osservandoli al lavoro, potete incoraggiarli con una pacca sulla spalla o aiutarli quando è richiesta la collaborazione di qualcuno.

Se i Capi e i Vice fanno memoria di ciò che hanno vissuto, che è stato bello e ha lasciato un segno sarà più facile pensare a cosa vorremmo rivivere insieme, non uguale, ma con lo stesso spirito.

Per mettere in pratica tutto questo ci viene in soccorso anche la vita di Squadriglia e la vita di Reparto. Immaginate un Con-

Nella nostra Storia, non c'è niente di già scritto, niente succede per caso. Siamo noi che possiamo cambiare il finale.

siglio di Squadriglia, che a volte sembra un momento *pesante* che spesso fate solo perché si deve fare. Provate ad immaginare di prepararlo in anticipo, mettendo a suo agio chi parteciperà e trovando un modo per far uscire fuori tutte le belle idee che ci sono. Magari per questo potreste chiedere anche consiglio ai Capi Reparto, sperimentan-

do così, in prima persona, che anche questo "dipende da noi". Se questo sarà lo stile con cui lavorerete con la vostra Squadriglia, sarà più semplice chiedere agli altri: "Cosa ne pensi? Hai qualche idea? Come possiamo migliorare?" e rimboccarvi le maniche per farlo.

Nella nostra Storia, non c'è niente di già scritto, niente succede *per caso*. Siamo noi che possiamo cambiare il finale.

Nelle vostre Squadriglie ci sono solo ragazze e ragazzi più o meno vostri coetanei che hanno solo voglia di stare bene e di divertirsi. Così sarà più semplice provare a scegliere *insieme* ciò che è meglio *per noi*, non solo per me che ho la responsabilità di decidere.



UNA VALANGA DI #GREENTURN

2030
IMPRESSE

Non è mai troppo tardi per essere sostenibili. Il gioco continua per chi aveva già iniziato ma anche per chi vuole iniziare ora.

ricordi? Siamo tornate indietro con due sacchi giganti!»
«Certo, ho visto arrivare quei sacchi enormi e dietro siete comparse voi, ho una foto in cui... quasi non vi si vede!»
«Terzo: pranzo al sacco con prodotti locali del mercato contadino e pane fatto da noi e da bere succhi di frutta fatti in casa con cui abbiamo riempito le borracce. Era il nostro #greenturn per

Avete pubblicato i vostri #greenturn? Avete scovato nelle vostre imprese piccoli e grandi scelte per renderle più sostenibili? O forse non avete fatto in tempo a partecipare?

Etika... di questo abbiamo una bella foto noi, fatta da Alessia in uscita, con tutti i nostri panini in bocca.»

«Mi sembra perfetta, poi?»
«Il #greenturn di **Doc**: riciclo di materiali. Lo scopo dell'impresa era adottare il "Sentiero delle Volpi" che ha il nostro nome. Ricordi i cartelli che abbiamo appeso per identificare gli alberi?»
«Certo, erano molto belli: levigati, verniciati con smalti ad acqua, le scritte incise con le sgorbie su colori vivacissimi!»

«Già, i fori per appenderli erano fatti col trapano a mano (una fatica bestiale). Il legno l'avevamo recuperato da vecchi pallet e le corde sbrogliando quel groviglio che voi capi stavate per buttarle! Doppio green per noi!»
«Li ho fotografati, eccome! E l'avranno fatto tutti quelli che hanno percorso quel sentiero, dopo il vostro passaggio!»

«Il quinto è quello di **Speed** contro gli sprechi. Ci saremmo potute giocare la matassa di corda recuperata ma sarebbe banale, quindi abbiamo deciso di metterne un altro, capitato per caso. Al rifugio, in cima, abbiamo trovato la fontana che non funzionava, allora abbiamo seguito il tubo e abbiamo trovato l'acqua che se ne andava per il bosco da un giunto che perdeva. Era come quelli che usiamo al campo, quindi l'abbiamo

smontato, abbiamo tagliato un pezzetto di tubo rovinato e l'abbiamo rimontato... lavandoci oltre ogni immaginazione perché non potevamo chiudere l'acqua. Alla fine #buonazione più #greenturn, vale doppio e le foto le abbiamo!»

«Ne potete sempre mettere due per **Speed**, non c'è limite ai #greenturn!»

«Ottima idea! Allora manca solo l'ultimo, quello di **Cap** sull'inquinamento, nato in consiglio capi quando abbiamo scelto di spostarci in treno. Non hai una foto tipo... in stazione?»

«Certo, vi si vede proprio bene, con l'orologio e il tabellone degli orari sullo sfondo!»

«Lo dico sempre che ho il miglior caporeparto del mondo!»
«E io la squadriglia più green di tutte. Ve lo meritate il trofeo!»

L'anno nuovo porterà una nuova proposta per fare un passo in avanti. Date un'occhiata su Instagram a /2030imprese e state pronti alle prossime sfide! <https://2030imprese.agesci.it/>

«Ciao Marco, tu hai fatto foto all'uscita di maggio, vero?»
«Sì, certo!»
«Anche della nostra impresa?»
«Solo dei momenti in cui eravamo insieme, poi siete sparite per i boschi... ma mi sembra che aveste un posto d'azione per il diario di bordo, giusto?»
«Sì, c'era Alessia che doveva prendere la specialità di Fotografo e Anna quella di Disegnatore. Ma ci servono dei momenti specifici e qualcosa ci manca.»
«Che vi serve di preciso?»
«I nostri #Greenturn! Il termine sta per scadere! Abbiamo fatto un sacco di cose e non esiste che proprio noi Volpi, la squadriglia più ecosostenibile d'Italia, ci perdiamo il trofeo dell'evento scout più green del decennio!»
«Ok, vediamo, dimmi che foto ti servono.»
«Allora, abbiamo pensato a un #greenturn per ogni supere-

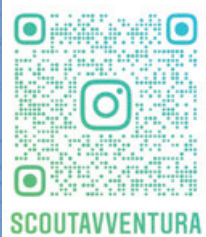


roe. Il primo è quello dedicato a **Verdiana**, il nostro super di riferimento. Era un'azione pubblicitaria basata sul nuovo grido di Squadriglia, quello con lo slogan di Greta Thunberg: "Volpi! Another world is possible!". L'abbiamo scritto su quei segnalibri con consigli illustrati per essere più sostenibili che stiamo rega-

lando a tutti. Ce l'hai una foto di noi che facciamo il grido?»
«Ce l'ho!»
«Grande! Secondo #greenturn: **Linda**. Nella nostra uscita abbiamo ripulito tutto il sentiero dai rifiuti, soprattutto plastica. Abbiamo anche trovato una camera d'aria con cui abbiamo rifatto tutti gli elastici della tenda! Ti

l'ultima dei

CAIMANI



Inquadra il QR Code!

**Raccontaci cosa ti piace di Avventura e/o come lo vorresti
Compila la scheda di pagina 21...**

ED INFINE...

COME SI USA UN INSERTO?

Come avrete visto, su *Avventura* al centro trovate delle **pagine "diverse"** dalle altre. Le riconoscete: sono più piccole, doppie e orientate in modo diverso! Questo si chiama **inserto**. Serve agli Esploratori e alle Guide per prendere ispirazione. Spesso trovate **idee tecniche** che potrete riprodurre nel vostro gruppo, per arricchire i vostri angoli o le vostre costruzioni da campo, **chiarimenti su specialità, brevetti e incarichi** o meglio **posti d'azione...** Come si usa? Beh, semplice.

Staccate l'inserto dalla rivista e osservatelo bene. Noterete che può essere **piegato** al centro, in modo da essere posto nel vostro **quaderno** di caccia. Ebbene sì, è pensato proprio per far in modo che possiate averlo sempre con voi! Se guardate bene, poi, troverete dei segni dove poter fare i **buchi**... per un eventuale quaderno ad anelli! Mi raccomando, usatelo e fatene tesoro!

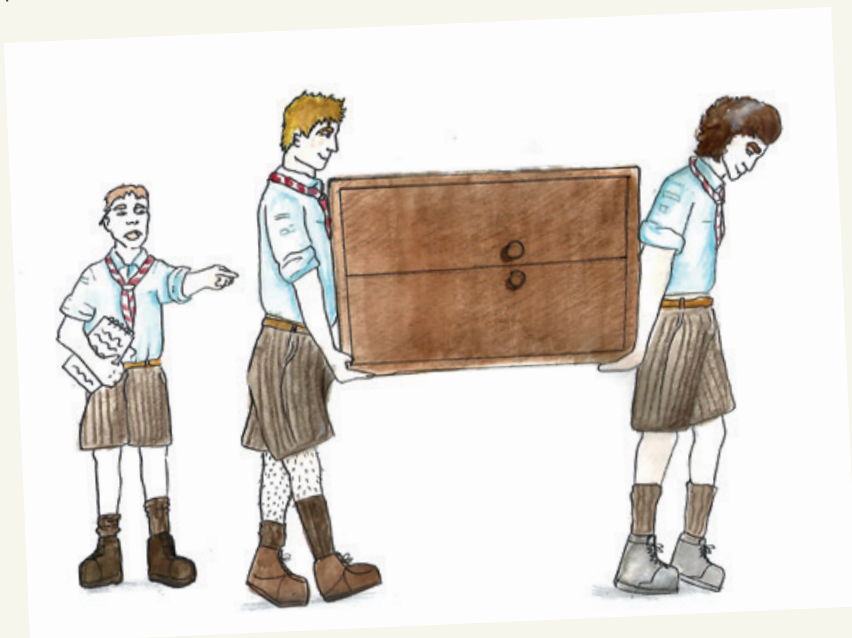


TUTTI IN SEDE... L'ANGOLO DI SQUADRIGLIA



LASCIAMO IL SEGNO!

Piccolo o grande che sia, l'angolo è l'orgoglio di ogni Squadriglia, ricco del suo passato e dei simboli che la distinguono. Un luogo di cui avere cura, in continuo rinnovamento, testimonianza di una storia che continua a scriversi, ma anche a disegnarsi! Il muro è sporco e sbiadito? L'armadio e le panche vanno riverniciati?



È un'ottima occasione per realizzare con i colori di squadriglia un murales con le parole del grido o l'animale di squadriglia. Non bisogna essere dei grandi artisti, basta fare qualche bozza e progettare con forme semplici e campiture piatte, facili da riprodurre su larga scala.

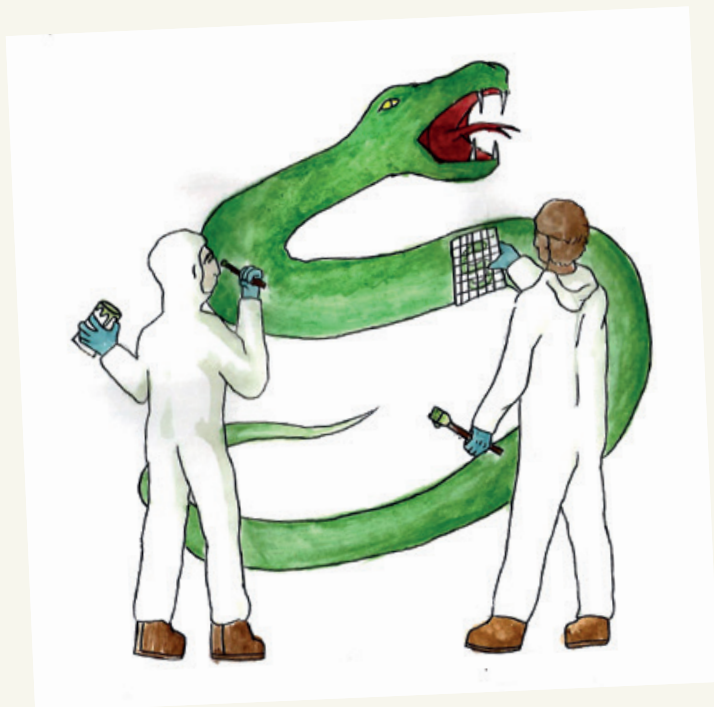
PRONTI A COMINCIARE?

Ripulite la parete da eventuali muffe. Se passando una mano sulla parete questa si sfarina, bisogna **rintonacarla**. È utile passare sul fondo grezzo un **fissativo** e una **mano di bianco**. Comprate i **colori adatti** (da esterno o da interno, per parete o per legno) e diluibili in acqua (sono più ecologici). Avrete bisogno di **pennelli** (grandi e piatti per le campiture, piccoli e tondi per i dettagli), **barattoli richiudibili** per mescolare le tinte e **ciotole** per l'acqua (riutilizzate i barattoli delle conserve o i vasetti dell'uovo di Pasqua). Valutate l'utilizzo di una scala o di un'impalcatura in sicurezza.



SPORCHIAMOCI LE MANI!

Tenete conto di buchi, finestre, prese in modo da integrarli nel murales. Riportate il disegno con una **matita grassa** suddividendo il disegno con una griglia o usando un proiettore. In quest'ultimo caso, avrete bisogno di poca luce e dello spazio necessario per proiettare il disegno nella posizione voluta. Prima di cominciare, tappezzate tutto intorno con dei **giornali o del cartone di riuso** per non macchiare la sede. Non abbiate paura di sbagliare, la pittura è coprente: basterà aspettare che si asciughi e ripassare con il pennello. Se il colore cola, avete aggiunto troppa acqua. Di tanto in tanto allontanatevi per avere uno sguardo d'insieme e buon divertimento!



TAVOLO POCO INGOMBRANTE!

Un tavolo è una di quelle cose che in sede o nell'angolo non possono mancare. Ma quando lo spazio è risicato? Avete mai pensato a un piano da lavoro ribaltabile? Il concetto è piuttosto semplice: si tratta di attaccare al muro un ripiano con delle cerniere facendo in modo che quando non serve lo si possa richiudere facendolo aderire alla parete. Per mantenerlo aperto occorre pensare a due gambe laterali o un sostegno centrale, anch'essi richiudibili. Potranno essere incernierati sotto al piano o sulla parete. Non dimenticare un sistema di blocco per evitare chiusure o aperture accidentali. E, per renderlo più bello...



Un buon modo per abbellire un piano da lavoro in legno è quello di pirografarlo. Una volta deciso cosa pirografare - l'animale di Squadriglia, una illustrazione di *Avventura*, un disegno realizzato da voi - gli artisti potranno direttamente tracciare a matita sul legno, altrimenti si può semplicemente riportare un disegno stampato ricalcandolo con la vecchia carta carbone. Se in sede c'è un pirografo non occorre fare altro che ripassare col pennino il disegno per incidere il legno. Vi sconsiglio di usare un saldatore a stagno che raggiunge temperature troppo basse. Molto meglio riscaldare un punteruolo o un cacciavite col fornellino a gas. Qualsiasi cosa userete, occhio alle scottature.



Personalizzare l'angolo di Sq è il modo per sentirlo veramente proprio: **l'abbiamo fatto noi!**

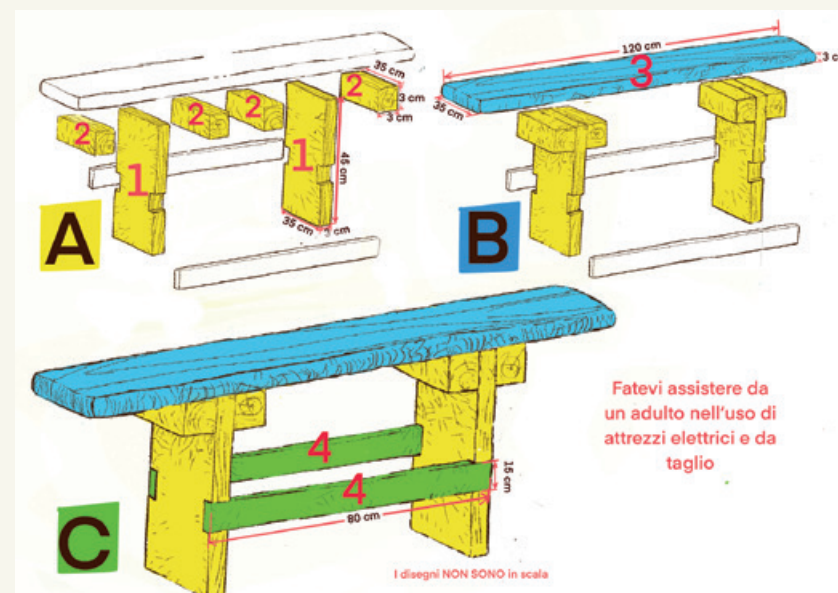
Tra ciò che si può fare ci sono: sgabelli, sedie e... panche! Una bella panca è un'idea che risulterà molto utile durante le riunioni.

Vediamo materiale e attrezzi da utilizzare.

Come legno potrete usare abete o altro di recupero; le misure, indicative, sono nel disegno.

Attrezzi: martello; cacciavite; trapano con punta per legno; sega; viti. In figura le fasi di montaggio: A - primi pezzi da assemblare: 1 e 2; B - sistemare la seduta: 3; C - concludere con i pezzi 4: buon lavoro!

Per eventuali dubbi contattare: scrivimi2020@libero.it



Si inizia carteggiando (prima carta n.80, poi n.120). **Se vuoi la panca con il colore naturale del legno** dai una mano di **impregnante incolore** e poi almeno tre di **vernice trasparente**.

Se vuoi cambiare il colore del legno:

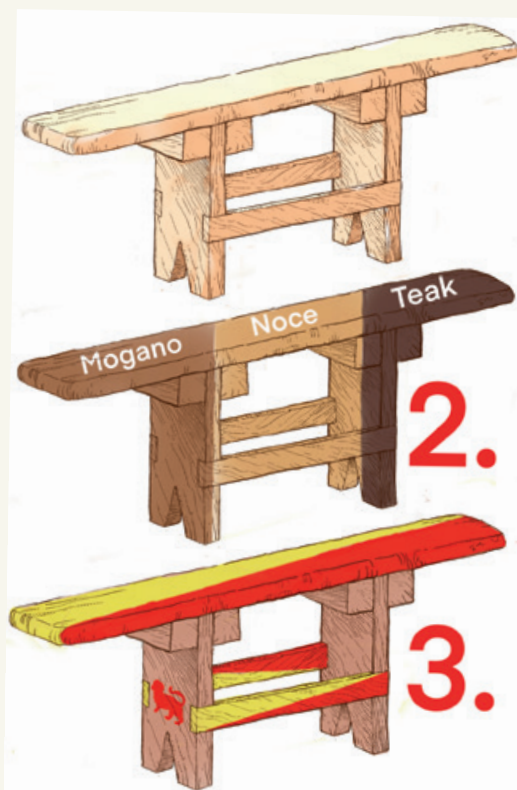
a. usa un **mordente**, ad acqua, del colore che preferisci. In commercio trovi molte varietà di tinte. Solo dopo: **impregnante incolore** e **vernice trasparente**, come al punto 1.

b. Dai un fondo di **cementite** e sopra due mani di smalto del colore che desideri.

In entrambi i casi: fase 3!

c. A vernice/smalti asciutti, decora con colori acrilici.

Scegli prodotti ad acqua.



«Dove li devo mettere i colori che usiamo per dipingerci il viso quando facciamo le scenette sugli indiani al campo?»

«Mettili lì nell'armadietto, dove teniamo tutta la roba che ci serve per l'espressione»

È a quel punto che Dario, il Caposquadriglia dei Castori, si svegliò di colpo, il cuore a mille, sudato. I Castori non hanno un armadietto per il materiale di espressione, non ne hanno proprio nessuno. Eppure potrebbe essere tanto comodo per riporre il materiale un po' delicato.

Ci si possono conservare:

- Il materiale di topografia
- i pennelli e colori per le varie decorazioni dell'angolo
- i blocchi da disegno, le matite, la cancelleria



Nell'armadietto possono essere riposte tante altre cose, e se lo dotiamo di una chiusura sicura, perché no, anche il nostro albo d'oro, quello dove scriviamo delle nostre uscite e ci appiccichiamo le più belle foto delle nostre avventure.

«Urge rimediare» pensò Dario, e fu così che alla prossima riunione partirono i grandi lavori di falegnameria. Avevano da tempo rimediato dei pallet in legno, era il momento di usarli. Semplice, basta schiodare tutte le assi e poi metterle una a fianco dell'altra ed inchiodare un paio di traversi.

Due fianchi, un retro, un sopra e un sotto e due porte che si aprono con le cerniere, ma soprattutto su una delle due porte lui: il simbolo di Squadriglia, il sig. Castoro.

«Lo dipingiamo?»

«No! Lo incidiamo con il fuoco!»

Esiste uno strumento, una specie di penna che si scalda per mezzo di una resistenza e serve per bruciare il legno, si chiama pirografo, in alternativa si può usare un saldatore, di quelli per i fili elettrici, quelli che sciolgono lo stagno per capirci.

Ma... perchè limitarsi a questo? Trovate voi gli altri mille modi per decorare il vostro armadietto di Squadriglia.

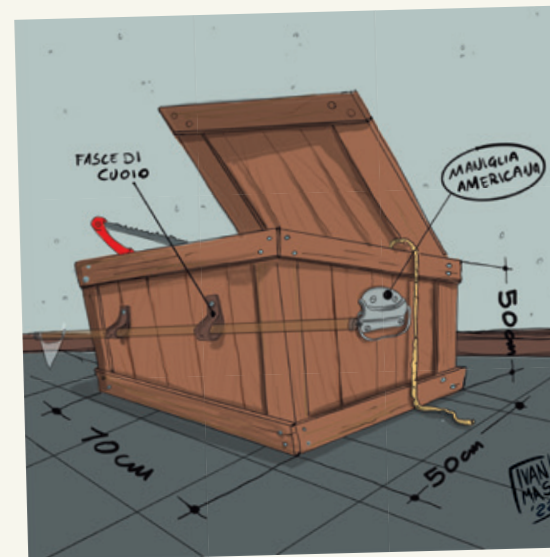


Ecco alcune soluzioni per piccoli inconvenienti legati a questo utile accessorio. Vediamoli insieme.

La **grandezza della cassa**. Se troppo grandi diventano intrasportabili e gli oggetti all'interno saranno perennemente in disordine. Una cassa agile è 50 (lato corto) x 70 (lato lungo) x 50 (altezza). Sicuramente ne serviranno almeno tre: una per il materiale di cucina, una per quello di pioneristica e un'altra per materiale vario.

Il **trasporto**. Una volta che avremo casse più piccole, il trasporto sarà sicuramente agevolato. Ma ci sono altri accorgimenti. L'uso di maniglie americane, permette che non ci schiacciamo il dorso delle mani nel

portarla, infatti queste sono progettate per bloccarsi a 90°. Una piccola spesa, ma con enormi vantaggi. Inoltre si possono inserire delle asole in cuoio sui lati lunghi, ad un terzo dell'altezza (dall'alto), per inserire due alpenstock e così portare la cassa a mo' di barella.

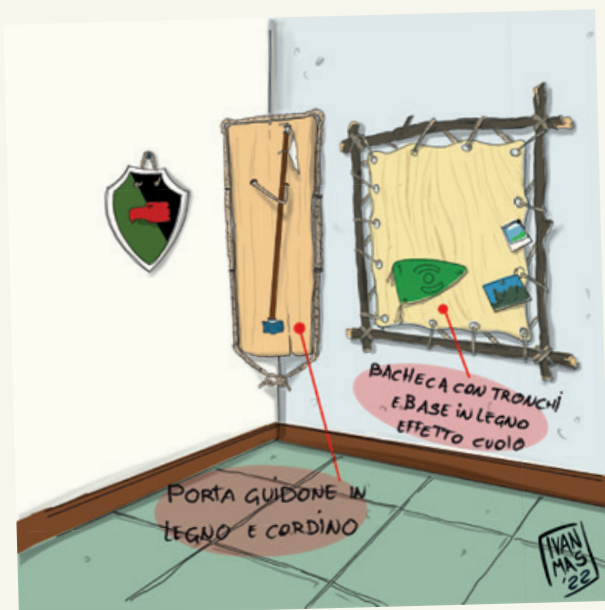


IL PORTA GUIDONE

Il guidone è il simbolo per eccellenza della Squadriglia, e naturalmente merita un posto d'onore nell'angolo di Squadriglia. Qui trovate due suggerimenti.

Il guidone con il suo alpenstock può trovare posto sulla parete dell'angolo, **in orizzontale**. Ci sarà la necessità di due supporti, a mo' di gancio, sui quali disporre il bastone con il guidone. Questi possono essere realizzati con rami trovati in uscita o realizzati da chi sta lavorando per la specialità di falegname.

Il guidone i può porre anche **in verticale**. Un'asse di legno (può essere pirografata, colorata con i colori di Squadriglia, ...) sistemata sul muro, alta almeno quanto il bastone, con ad un metro da terra un'asola in cuoio e a terra un incavo nella tavola per alloggiare il puntale dell'alpenstock.



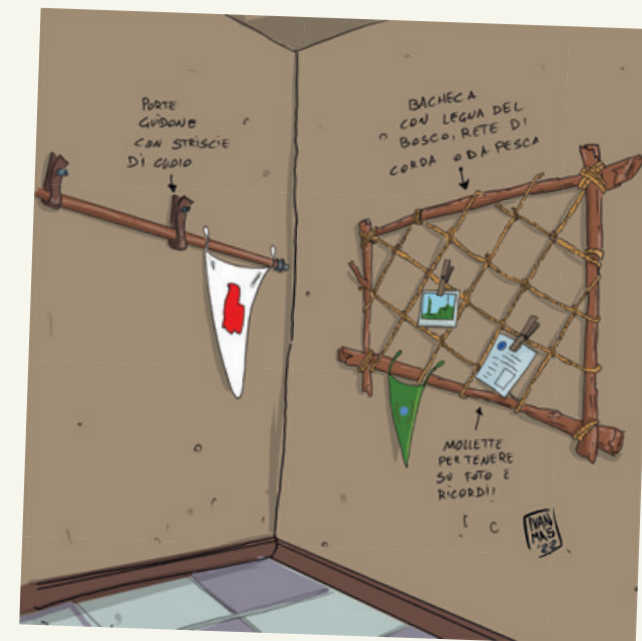
LA BACHECA DI SQUADRIGLIA

Ogni Squadriglia ha i suoi trofei o i ricordi di momenti passati insieme. Questi possono trovare spazio in una bacheca, che attirerà l'attenzione di chi entra nel vostro angolo, quasi fosse una sorta di pagina dell'Albo d'Oro esposta al pubblico. Come realizzarla?

Un'idea simpatica è di realizzare una **finta pelle da essiccare**, realizzata in compensato, e fissata ad un telaio di legno e fissata con strisce di cuoio o cordino.

Un'altra è di realizzare una piccola **rete da pesca**, eventualmente posta su un vostro murales che gli faccia da sfondo, su cui apporre foto e altro con piccole mollette.

Se già ne avete una classica, non dimenticate di rivestirla con del pannolenci (ne esistono di tutti i colori) o con un foglio di sughero, per evitare di vedere tutti i buchi delle puntine.



L'ANGOLO DI PREGHIERA

L'angolo di preghiera è uno spazio importante che, con un po' di creatività, potrebbe essere creato dalle vostre mani. PVi sveleremo come crearne uno adatto a voi! Che voi lo facciate di squadriglia o di reparto, poco importa, questo dovrà avere tutto ciò di cui avete bisogno.

Per iniziare potrebbe benissimo bastare una mensola oppure un vero e proprio tavolo! Servirà per metterci sopra le cose essenziali che vi accompagnano nel vostro pregare, quali la Bibbia, il leggio e magari qualche ricordo a voi caro.

Frugando tra i quaderni di caccia avrete certamente qualche preghiera sparsa di qua e di là... beh, un'idea potrebbe essere quella di raccoglierle in un quaderno ad anelli, così da conservarle.

Arricchite il tutto con una croce costruita da due legni ed una legatura quadra e il vostro meraviglioso angolo di preghiera sarà pronto!



LA LIBRERIA (QUALI LIBRI METTERE?)

Per realizzare qualcosa dove tenere in ordine quaderni di caccia e gli utilissimi inserti tecnici sarebbe buono costruire una vera e propria libreria. Armatevi di legno, cordini, qualche chiodo e un martello, ma soprattutto di fantasia! Per dare uno sguardo a qualcosa di ecologico, potreste usare le casse di legno della frutta o del pallet rimediato da qualche parte. Con un po' di colore e fissandole bene al muro ne uscirà sicuramente un lavoro ben fatto.

Una mensola appesa nel vostro angolo di squadriglia ottimizzerà gli spazi e servirà a mantenere quelle poche ed essenziali cose di cui non potete far e a meno: il quaderno di caccia ad esempio!

Non dovrete più ricordare di prenderlo da casa, ma lo avrete direttamente nel vostro angolo di squadriglia. Qualche numero di *Avventura*, poi, non può mancare!

